



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 9.084.056.582,12
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A.: 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 1° agosto 2018, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0278595/18 del 27 luglio 2018

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l’**Emittente**”, la “**Banca**” o la “**Società**”) ai fini della Direttiva 2003/71/CE così come successivamente modificata ed integrata (la “**Direttiva Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base, sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la sede legale in Torino e la sede secondaria in Milano dell'Emittente, presso le filiali dell'Emittente, presso gli sportelli dei Collocatori che verranno specificati nelle relative Condizioni Definitive e sono altresì consultabili sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasnpaolo.com

INDICE

Capitolo	Pagina
1. PERSONE RESPONSABILI	4
1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione	4
1.2 Dichiarazione di responsabilità	4
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	5
2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	5
2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti	5
3.1 FATTORI DI RISCHIO	6
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	19
3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate	19
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	43
4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente	43
4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	43
4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	43
4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente	43
4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale	43
4.1.5 Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente	43
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	58
5.1 Principali attività	58
5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati	58
5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	58
5.1.3 Principali mercati	58
5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale	58
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	59
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	59
6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo	61
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	62
7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato	62
7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	62
8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	63
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA	64
9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione	64
9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione	64
9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione	66
9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza	67
10. PRINCIPALI AZIONISTI	68
10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari	68
10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	68

11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	69
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	69
11.2	Bilanci.....	70
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	70
11.4	Data delle ultime informazioni finanziarie	70
11.5	Informazioni finanziarie infrannuali	70
11.6	Procedimenti giudiziari e arbitrali	70
11.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	79
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	80
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	81
13.1	Relazioni e pareri di esperti	81
13.2	Informazioni provenienti da terzi.....	81
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	82
	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	83

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio individuale dell'Emittente e consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3.1 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2017 e 2016.

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

* * *

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui opera l'Emittente e/o il Gruppo.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente e/o del Gruppo sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e/o il Gruppo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezza, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle possibilità di esaurimento della fase di espansione in corso a livello sia domestico, sia globale; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più o meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) alla possibilità che una recrudescenza delle tensioni sui Paesi emergenti si traduca in una nuova fase di volatilità dei mercati finanziari; (e) alla maggiore instabilità del clima di fiducia tra i detentori del debito pubblico italiano, per l'incertezza sulle politiche di bilancio derivante dal cambio di maggioranza e di governo; (f) ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che sono entrati in una fase cruciale e il cui esito finale è ancora incerto.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del “*rischio di credito*” si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio connesso alla qualità del credito

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell’Emittente in un dato momento storico. Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata

	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2018	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2017	Dati medi di sistema al 31/12/2017 (1)	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2016 (2)	Dati medi di sistema al 31/12/2016 (3)
Sofferenze lorde /impieghi lordi (clientela)	7,8%	7,8%	9,1%	9,6%	10,9%
Sofferenze nette /impieghi netti (clientela)	2,6%	3,1%	3,4%	4,1%	4,4%
Inadempienze probabili lorde /impieghi lordi (clientela)	3,8%	4,0%	5,2%	5,0%	6,4%
Inadempienze probabili nette /impieghi netti (clientela)	2,7%	3,0%	3,7%	4,0%	4,7%
Scaduti e sconfinanti lordi /impieghi lordi (clientela)	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,3%
Scaduti e sconfinanti netti /impieghi netti (clientela)	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,3%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela)	11,7%	11,9%	14,5%	14,7%	17,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	5,5%	6,2%	7,3%	8,2%	9,4%
Rapporto di copertura delle sofferenze	68,6%	63,1%	65,3%	60,6%	63,1%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	33,6%	28,4%	34,7%	26,9%	33,7%
Rapporto di copertura dei crediti scaduti /sconfinanti	21,6%	20,2%	28,3%	21,7%	24,7%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	56,7%	51,1%	53,8%	48,8%	51,7%

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2018. Dati riferiti alle 12 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI).
- (2) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (3) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2017. Dati riferiti alle 15 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI e Veneto Banca).

Iniziative europee in materia di provisioning dei crediti deteriorati.

Nel generale sforzo di contenere lo stock di NPEs presso le banche europee, si inseriscono una serie di interventi dei regolatori accomunati dall’obiettivo di assicurare una gestione prudente delle NPEs prevenendo al contempo l’eccessivo accumulo, nei bilanci delle banche, di crediti deteriorati con elevato livello di anzianità e scarsamente garantiti. Più nel dettaglio si tratta di interventi volti da un lato a meglio definire le norme prudenziali, dall’altro a sostanziare l’attuazione delle previsioni normative sopra citate, delineando in maniera più netta il contesto di riferimento in cui le stesse andranno calate.

Con riferimento all’ambito prudenziale, nel mese di marzo 2018 sono state pubblicate contestualmente:

- **«Proposal for amending Regulation EU 575/2013 (CRR) as regards minimum loss coverage for non performing exposures»**, emesso dalla Commissione Europea e attinente i requisiti prudenziali obbligatori di primo pilastro. La bozza del documento è attualmente sottoposta all’esame del Consiglio d’Europa e dell’Europarlamento con l’obiettivo di completare l’iter legislativo entro il 2018, parallelamente all’introduzione della CRR II e della CRD V. Ai fini delle valutazioni degli accantonamenti prudenziali, la proposta in questione prevede di integrare l’attuale perimetro di NPE previsto dalla CRR (Art. 178) con i crediti che presentano un ritardato pagamento inferiore a 90 giorni in coerenza con l’ITS 680/2014. Le esposizioni erogate in data anteriore al 14/3/2018 e successivamente classificate NPE non saranno soggette alle disposizioni contenute nella proposta di modifica al Regolamento n.575 (CRR).
Tale bozza prevede che le banche mantengano un adeguato valore di provision, deducendo dal proprio CET 1 l’eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali (individuati ponderando il valore lordo delle NPE garantite e non garantite per determinate percentuali) e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali (accantonamenti di bilancio, prudent valuation, altre deduzioni di CET1, nonché l’eventuale quota di shortfall relativa agli NPE).
- **«Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate»**, emesso dalla BCE per accogliere le aspettative della Vigilanza bancaria sugli accantonamenti prudenziali che, se disattese, a partire dal 2021, potrebbero comportare un maggior requisito patrimoniale consolidato da rispettare (misure aggiuntive di Pillar II). L’Addendum traduce tali aspettative in termini di maggiori accantonamenti prudenziali dei crediti non performing, differenziati in funzione delle garanzie che assistono tali crediti e della loro fascia di anzianità, prevedendo il raggiungimento del 100% di accantonamenti prudenziali al termine del 2° anno per i crediti non garantiti e al termine del 7° anno per quelli garantiti. E’ previsto che la BCE valuti almeno con frequenza annuale le divergenze tra le proprie aspettative di vigilanza e gli accantonamenti effettivamente riscontrati presso le banche, richiedendo alle stesse, in caso di scostamento, eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi di Pillar II. L’Addendum riguarda le sole esposizioni classificate non performing a partire dal 1/4/2018 e la sua applicazione sarà poi verificabile da parte della BCE, nell’ambito del processo SREP 2021, a valere sui requisiti patrimoniali relativi al 31 dicembre 2020.

Il Gruppo ha effettuato una stima preliminare degli effetti della normativa in esame da cui si evidenziano impatti non materiali per il 2018 e il 2019 e contenuti a regime.

Nel marzo 2017 la BCE ha pubblicato le linee guida “definitive” – indirizzate alle banche europee, specie quelle aventi livelli di crediti deteriorati lordi (NPL) superiori rispetto alla media continentale – in merito alla gestione delle esposizioni non performing. In questo contesto, si sottolinea quanto segue:

- il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che le banche dovrebbero adottare nel trattamento degli NPL. Si tratta, peraltro, di un documento che è stato redatto tenendo conto delle c.d. best practices a livello continentale;
- le banche sono esortate ad attuare strategie ambiziose ma realistiche – ivi incluse anche le dismissioni – per la riduzione degli NPL;
- le linee guida costituiscono le basi per strutturare il dialogo continuo di vigilanza con le banche (per il tramite dei joint supervisory teams); la governance è uno degli aspetti considerati.

La BCE si attende la piena adesione delle banche alle linee guida emanate (peraltro immediatamente applicabili), coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli, senza tuttavia prescrivere obiettivi quantitativi per la riduzione degli NPL. Al contrario, richiede alle banche di elaborare una strategia inclusiva di una serie di opzioni fra cui ad esempio politiche di recupero degli NPL, servicing e vendita di portafogli.

Nel corso del 2017 molte banche hanno presentato alla BCE i propri piani per la gestione e lo smaltimento degli NPL.

In particolare per ISP, la gestione efficace dei Crediti deteriorati è la prima priorità del Piano di Impresa 2018-2021. Il piano prevede le seguenti iniziative sui crediti deteriorati:

- Piattaforma recupero crediti:
Societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, per migliorare i tassi di recupero ed estendere il perimetro delle attività, mediante:
 - Rafforzamento della piattaforma di servicing, grazie ad investimenti nella qualità di dati e sistemi IT e all'impiego di risorse aggiuntive;
 - Trasferimento della piattaforma in una NewCo e una successiva possibile partnership con un operatore industriale finalizzata a favorire l'adozione di best practice internazionali;
 - Estensione delle attività di servicing anche a portafogli di Crediti deteriorati di terze parti (avendo come obiettivo investitori finanziari, banche di piccole/medie dimensioni e clienti industriali nei portafogli di Imprese e Corporate) e l'introduzione di servizi di consulenza su patrimonio immobiliare e ristrutturazioni aziendali.
- Cessione di crediti deteriorati:
Predisposizione per future cessioni di Crediti deteriorati a valore di libro, grazie ad un significativo aumento della copertura dei Crediti deteriorati ottenuta mediante accantonamenti prudenti e la FTA di IFRS9.
- Pulse:
 - Creazione di un'unità interna con focus sia sulla sollecitazione dei pagamenti sia sulla rinegoziazione/ristrutturazione, utilizzando una strategia multi-canale di contatto con i clienti; "Pulse" centralizzerà queste attività attualmente svolte nelle filiali;
 - Estensione del servizio a portafogli retail di terzi avendo come obiettivo banche di piccole/medie dimensioni e settori non-bancari, anche tramite una possibile partnership con un operatore industriale.
- Gestione proattiva portafoglio crediti:
 - Estensione delle attività di gestione proattiva del credito per le Imprese con crediti in bonis, rafforzando le unità specializzate e gli strumenti dedicati;
 - Estensione dell'approccio di successo della Restructuring Farm a situazioni di medie dimensioni in ristrutturazione e pre-ristrutturazione (Credit Transformation).
- Active Credit Portfolio Steering:
Costituzione di un'**unità dedicata** nell'ambito dell'area CFO come catalizzatore per l'Active Credit Portfolio Management, supportando le Business Unit nella gestione attiva dei loro portafogli al fine di migliorare il profilo di rischio/rendimento, con una gestione più dinamica dei portafogli di crediti in bonis e deteriorati.

Per ulteriori informazioni sulla qualità del credito dell'Emittente si rinvia al capitolo 3.2 ("*Informazioni finanziarie selezionate*") del presente Documento di Registrazione ed alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

A fine 2017, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa Euro 76 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 13 miliardi rappresentati da impieghi. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a Euro 106 miliardi a cui si aggiungono circa Euro 15 miliardi rappresentati da impieghi. Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 46% circa del totale delle attività finanziarie.

Eventuali tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, ogni riduzione del *rating* dello Stato Italiano, o la previsione che tale riduzione possa avvenire, può rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2017, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 69 milioni) risulta inferiore rispetto ai valori medi del 2016 (pari a Euro 94,9 milioni). Il VaR medio del primo trimestre 2018 è invece pari a Euro 48,1 milioni rispetto a Euro 85,3 milioni del primo trimestre 2017.

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di Euro 138 milioni (141 milioni il valore medio al 31/03/2017). Al 31 marzo 2018 il VaR è pari a Euro 127,2 milioni rispetto a Euro 152,6 milioni al 31 marzo 2017. Al 31 dicembre 2017 il VaR era pari a Euro 153,4 milioni rispetto a Euro 116,6 milioni al 31 dicembre 2016.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Nonostante l'Emittente monitori costantemente il proprio rischio di liquidità, un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, eventualmente accompagnata dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell'Emittente stessa a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della nuova normativa europea, potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e la raccolta diretta bancaria, come riportati nel bilancio consolidato ("*Loan to deposit ratio*") risulta al 95% al 31 marzo 2018, rispetto al 97% riferito al 31 dicembre 2017.

Il "*Liquidity Coverage Ratio*" ("*LCR*") al 31 marzo 2018 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare pari al 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

Il "*Net Stable Funding Ratio*" ("*NSFR*") al 31 marzo 2018 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare del 100% da rispettare al termine del processo legislativo europeo attualmente in corso.

Operazioni di finanziamento TLTRO con BCE nel primo trimestre 2018

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

Decorrenza	Scadenza	Importo
29/06/2016	24/06/2020	circa 42
28/09/2016	30/09/2020	circa 5
21/12/2016	16/12/2020	circa 4
29/03/2017	24/03/2021	circa 12
Totale		circa 64

Con riferimento al *funding liquidity risk*, la partecipazione del Gruppo a fine marzo 2018 ammontava a 57 miliardi di euro, pari all'importo massimo richiedibile. Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 31 marzo 2018 è di 64 miliardi di euro circa.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo di esempio non esaustivo: frodi da parte di soggetti esterni, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici, disastri naturali.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l'Emittente dispone di procedure di mitigazione e contenimento dei rischi operativi finalizzate alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi.

Peraltro, qualora le politiche e le procedure interne di controllo dei rischi dell'Emittente volte alla gestione di tale tipologia di rischi non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell'Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo nonché sulla sua reputazione.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall'Emittente.

Al 31 dicembre 2017, includendo le vertenze relative all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, risultavano pendenti - con esclusione di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo - complessivamente circa 17.000 vertenze nei confronti delle società del Gruppo con un petitum complessivo di circa 6 mld. di euro e accantonamenti per 650 milioni circa di euro.

Per sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti – nonché sui procedimenti promossi dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per pratiche commerciali scorrette - si rinvia al paragrafo 11.6. In tale paragrafo sono fornite anche informazioni sui rischi connessi alle possibili risultanze nei confronti di Intesa Sanpaolo di contenziosi promossi nei confronti della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca e/o loro amministratori e dirigenti apicali (e in particolare su due

decisioni emesse nei primi mesi del 2018 dal GUP di Roma e dal Tribunale di Vicenza). A questo riguardo, si segnala in particolare che, alla data del 30.6.2018, l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 20 ricorsi presentati nei confronti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 14 ricorsi nei confronti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova (ora Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché ritengono che ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete sia a carico esclusivo delle due Banche in LCA. Per maggiori informazioni in merito a tali decisioni si rinvia al paragrafo 11.6.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne i requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti prevedono livelli minimi di patrimonializzazione. In particolare, a regime sono previsti per le banche un Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 ratio pari almeno all'8,5% delle attività ponderate per il rischio e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria¹).

Come noto Intesa Sanpaolo, in qualità di banca di importanza significativa per il sistema finanziario europeo, è soggetta alla vigilanza diretta della Banca Centrale Europea (BCE). A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato. Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio a partire dal 1° gennaio

¹ Si ricorda che il requisito aggiuntivo, interamente in termini di CET 1 ratio, relativo al Capital Conservation Buffer è pari al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018.

2018, fissato all'8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare il requisito relativo al Common Equity Tier 1 ratio per il 2018 concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar I dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar II, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,07%², in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

La BCE, con la predetta decisione finale, ha anche richiesto di ricevere da Intesa Sanpaolo una proposta di formulazione della politica di dividendi nell'ambito dell'imminente Piano di Impresa e periodici aggiornamenti in merito all'andamento dei crediti deteriorati.

Per quanto concerne la liquidità, la normativa regolamentare europea prevede, tra l'altro, un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018;
- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare al termine del processo legislativo europeo attualmente in corso.

Inoltre, con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario secondo quanto previsto dal Regolamento n. 62/2015 che ha modificato il Regolamento n. 575/2013. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Bank Recovery and Resolution Directive

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, di seguito per brevità la "BRRD") e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio,

² Calcolata considerando l'esposizione al 31 marzo 2018 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, nel corso del 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il secondo trimestre 2018).

del 15 luglio 2014, fissa a sua volta le norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, di seguito per brevità l' "SRMR").

Tra gli aspetti di maggiore rilievo della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla BRRD, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui, al verificarsi di talune condizioni, le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*)³, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, o la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale. L'intervento del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR è previsto, inoltre, per pagare gli indennizzi agli azionisti o creditori se, a seguito di una valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 5, essi hanno sostenuto perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbero sostenuto in una liquidazione con procedura ordinaria di insolvenza, secondo la valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 16. In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD, entrati in vigore in pari data, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Per informazioni di maggiore dettaglio si rinvia al "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"*" inserito nella Sezione IV "Fattori di Rischio" del Prospetto di Base.

Da ultimo si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e BRRD e l'istituzione dell'SRMR possono comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2017 i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, hanno raggiunto i 637 milioni di euro (escludendo 12 milioni riguardanti l'Insieme Aggregato⁴ di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), in aumento rispetto ai 559 milioni di euro registrati nel 2016, principalmente per effetto degli oneri legati al Fondo Atlante istituito per fronteggiare le crisi bancarie nonché dei maggiori costi sostenuti per il Fondo di tutela dei depositi.

³ La Direttiva n. 2017/2399/UE del 12 dicembre 2017 ha modificato l'art 108 della BRRD: "Trattamento nella gerarchia relativa alla procedura di insolvenza". La modifica è stata introdotta in Italia con la Legge n.205 del 27 dicembre 2017, che ha inserito nel Testo Unico Bancario l'art. 12-bis istitutivo degli strumenti chirografari di secondo livello (c.d. *senior non preferred*) e che ha disposto che tali strumenti, che nella gerarchia dei crediti relativa alle procedure d'insolvenza si collocano tra i titoli subordinati e tutti gli altri crediti non garantiti, possano essere oggetto di collocamento rivolto ai soli investitori qualificati ed il loro valore nominale unitario deve essere pari ad almeno Euro 250.000.

⁴ Insieme Aggregato: è l'insieme di certe attività e passività e certi rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in liquidazione coatta amministrativa (le "Banche in LCA") oggetto di un contratto di acquisizione avente efficacia 26 giugno 2017, firmato da Intesa Sanpaolo con i commissari liquidatori delle due Banche in LCA.

Nel dettaglio, nell'esercizio 2017 sono stati contabilizzati oneri ante imposte pari a 935 milioni di euro, di cui 449 milioni riconducibili al fondo Atlante, 163 milioni relativi al contributo ordinario al fondo di risoluzione, 121 milioni attribuibili ai contributi ordinari al fondo di garanzia dei depositi, 154 milioni imputabili al fondo volontario del FITD e 48 milioni per le rettifiche di valore conseguenti alla liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili

L'Emittente è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili sia dalla modifica di quelli esistenti, in particolare per quel che attiene ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo. A questo riguardo, si segnala, in quanto meritorio di particolare attenzione rispetto agli altri interventi di normativa contabile, il nuovo principio internazionale IFRS 9 "*Financial Instruments*", che ha sostituito lo IAS 39 per quel che riguarda la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari. Tale principio, omologato mediante il Regolamento (UE) 2067/2016, è entrato in vigore il 1° gennaio 2018.

Rimandando per un'analisi di dettaglio dell'IFRS 9, del relativo progetto di implementazione e degli effetti di prima applicazione (FTA) all'apposita analisi fornita nel capitolo 3.2 "*Informazioni finanziarie selezionate*" del presente Documento di Registrazione, nonché al capitolo su "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nel Resoconto Intermedio al 31 marzo 2018, in questa sede si evidenzia come, alla data di prima applicazione del principio, i principali impatti attesi per il Gruppo Intesa Sanpaolo sono derivati dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment (basato sul concetto di "*expected loss*" invece che sull'approccio di "*incurred loss*", precedentemente previsto dallo IAS 39), che ha determinato un incremento delle rettifiche di valore.

Si riassumono di seguito gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 sul Gruppo Intesa Sanpaolo che si riferiscono all'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e dell'impairment in quanto in merito all'Hedge Accounting, il Gruppo ha scelto di avvalersi dell'opzione opt-out (ossia la possibilità di mantenere i precedenti criteri previsti dal principio IAS 39).

- La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (242 milioni al lordo dell'effetto fiscale) dovuto prevalentemente all'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model" e sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito.
- L'applicazione delle nuove regole di impairment ("*expected credit losses*") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo sul patrimonio netto (4.137 milioni), dovuto a:
 - maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni, riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri;
 - maggiori rettifiche di valore su titoli performing (95 milioni), sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
 - maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati (2.906 milioni), principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione

degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni effettuate, l'impatto in questione, rilevato in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, non è risultato in alcun caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per ulteriori informazioni, si rimanda alla specifica informativa inclusa nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2018.

Rischi connessi all'operazione di cessione e cartolarizzazione del portafoglio crediti in sofferenza per 10,8 miliardi di euro

Nello scorso mese di aprile Intesa Sanpaolo e Intrum hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i *bad loan* (sofferenze) che prevede due operazioni:

- la costituzione di un operatore di primo piano nel servicing di bad loan nel mercato italiano con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, che deterranno rispettivamente il 49% ed il 51% della nuova entità;
- la cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore.

In data 16 maggio 2018 e 19 giugno 2018, Intesa Sanpaolo ha inoltrato, ai sensi della vigente normativa di vigilanza, alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia le comunicazioni preventive relative alle predette operazioni. I relativi iter regolamentari di cui sopra sono attualmente in corso.

I rischi connessi alle sopra citate operazioni riguardano principalmente l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti, nonché i rischi contrattuali tipici di operazioni della specie.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate

In data 23 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017. L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si è tenuta in data 27 aprile 2018. In data 8 maggio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018.

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dai bilanci sottoposti alla revisione legale dei conti degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2016 e dal Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018.

Ai fini di agevolare la lettura dei dati e degli indicatori, si rammenta che con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, (congiuntamente le "Banche in LCA"), il contratto di acquisizione, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (c.d. Insieme Aggregato) facenti capo alle due Banche in LCA. I risultati consolidati dell'esercizio 2017 recepiscono pertanto gli effetti dell'acquisizione. I dati e i commenti sono riferiti, se non diversamente specificato, alle componenti al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato. Per ulteriori dettagli in merito all'operazione di acquisizione, si rimanda al bilancio consolidato 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Si rammenta anche che con decorrenza 1° gennaio 2018, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari. In relazione all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, gli schemi di bilancio sono stati modificati rispetto al passato per tenere conto dell'evoluzione normativa e dell'opzione di applicazione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo del c.d. "Deferral Approach", in base al quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi IFRS 17. Anche i dettagli presentati e commentati nel seguito con riferimento a marzo 2018 risultano, di conseguenza, opportunamente modificati rispetto a quelli precedentemente in uso. Per ulteriori dettagli in merito si rimanda al Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tabella 1: Indicatori patrimoniali e fondi propri su base consolidata (dati in milioni di € e valori in percentuale)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità (*)	31 marzo 2018	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Common Equity Tier 1 Ratio	13,3%	13,3%	12,7%
Tier 1 Ratio	15,2%	15,2%	13,9%
Total Capital ratio	17,9%	17,9%	17,0%
Totale Fondi propri	50.667	51.373	48.274
<i>così costituiti:</i>			
<i>. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</i>	45.515	48.219	43.298
<i>. Filtri prudenziali del CET 1</i>	-1.457	- 1.272	- 808
<i>. Elementi da dedurre dal CET 1</i>	-9.922	- 10.176	- 7.670
<i>. Regime transitorio - Impatto su CET1</i>	3.373	1.280	1.106
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	37.509	38.051	35.926
<i>. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	5.432	5.640	3.842
<i>. Elementi da dedurre dall'AT1</i>	-	-	-
<i>. Regime transitorio - Impatto su AT1</i>	-	-226	- 309
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.432	5.414	3.533
<i>. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	9.456	8.776	9.154
<i>. Elementi da dedurre dal T2</i>	-827	-821	- 152
<i>. Regime transitorio - Impatto su T2</i>	-903	-47	- 187
Capitale di classe 2 (Tier 2)	7.726	7.908	8.815
Attività di rischio ponderate (RWA-Risk Weighted Assets)	282.430	286.825	283.918
Attività di rischio ponderate/Totale Attivo	35,6%	36,0%	39,2%
Leverage ratio (**)	6,3%	6,4%	6,3%

(*) I requisiti in materia di fondi propri prevedono una soglia minima rispettivamente pari a 4,5% per il Capitale primario di classe 1, a 6% per il Capitale di classe 1, a 8% per il Capitale totale, a cui va sommata la riserva di conservazione del capitale rispettivamente pari a 2,5% per il 2016, a 1,25% per il 2017 e a 1,875% per il 2018.

Si segnala che il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 a livello consolidato, che consiste in un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime. Si segnala altresì che il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018 a livello consolidato, che consiste in un Common Equity Tier 1 Ratio pari all'8,145% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,33% secondo i criteri a regime. Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,07%, in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

(**) Il leverage ratio è un indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. A partire dal 31 marzo 2016 l'indicatore è esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

I Fondi propri, le Attività di rischio ponderate ed i Coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai Fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle Attività di rischio ponderate.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi propri ammontano a 51.373 milioni, a fronte di Attività di rischio ponderate di 285.825 milioni derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato

Relativamente all'Additional Tier 1 (AT1) si ricorda che:

- nel mese di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter". L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Il rendimento composto a scadenza è 7,90% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 5 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 719,2 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari;
- nel mese di maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 750 milioni di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter". L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo

pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Il rendimento composto a scadenza è 6,348% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 7 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 585,6 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 16 maggio 2024 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2017 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota proposto. L'utile dell'esercizio tiene conto sia, nella quota non distribuita, del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sia del badwill, pari a 363 milioni, rilevato, come previsto dal Principio Contabile IFRS 3, in sede di Purchase Price Allocation (PPA) relativa all'operazione di acquisizione delle banche venete.

Si segnala infine che, nel calcolo dei ratio prudenziali al 31 dicembre 2017, si è tenuto conto della rivalutazione contabile del patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento) operata allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato, così come consentito dagli IAS/IFRS; in considerazione delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017, la rivalutazione, al netto del relativo effetto fiscale, è stata computata nel Capitale primario di Classe 1 per l'80% del suo ammontare. Sulla base di quanto esposto in precedenza, a fine 2017 il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,3%.

Come già in precedenza indicato nel capitolo 3.1 "Fattori di rischio" (Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie - *Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE*), il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio a partire dal 1° gennaio 2018, fissato all'8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime. La BCE, con la predetta decisione finale, ha anche richiesto di ricevere da Intesa Sanpaolo una proposta di formulazione della politica di dividendi nell'ambito dell'imminente Piano di Impresa e periodici aggiornamenti in merito all'andamento dei crediti deteriorati.

Nel corso del 2018 Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018. L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Ai fini del calcolo dei RWA, relativamente ai rischi creditizi, il Gruppo utilizza metodologie basate sui propri modelli interni per i quali ha ricevuto l'autorizzazione a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Al 30 giugno 2017 sono state ricevute da BCE le autorizzazioni relative all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche. Alla stessa data è stato inoltre autorizzato il nuovo modello Corporate.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014 e per le Banche della Divisione Banca dei Territori a partire dalla fine del 2016. Per i prodotti SFT (securities financing transactions – repo, security lending e pronti contro termine) l'autorizzazione è stata ottenuta a partire dal 31 dicembre 2016.

Per i rischi di mercato, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno per la determinazione del relativo requisito patrimoniale per tutti i profili di rischio eccetto l'FX a partire dal 2012. L'autorizzazione è relativa alle legal entity Intesa Sanpaolo e Banca IMI. Il profilo Commodity è autorizzato solo per quest'ultima società.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel Resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2018.

Quanto al 31 marzo 2018, si segnala che le sopra indicate disposizioni transitorie relative ai Fondi propri sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Si rammenta inoltre che a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" e "Transitional" (come

se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 31 marzo 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 50.667 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.430 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.393 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.504 milioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2018, si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,3%, Tier 1 ratio 15,2% e Total capital ratio 17,9%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 sono i seguenti: Common Equity ratio 12,2%, Tier 1 ratio 14,2% e Total capital ratio 17,3%.

Si ricorda che, in data 22 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,145% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,33% secondo i criteri a regime.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata

	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2018	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2017	Dati medi di sistema al 31/12/2017 (1)	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2016 (2)	Dati medi di sistema al 31/12/2016 (3)
Sofferenze lorde /impieghi lordi (clientela)	7,8%	7,8%	9,1%	9,6%	10,9%
Sofferenze nette /impieghi netti (clientela)	2,6%	3,1%	3,4%	4,1%	4,4%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi (clientela)	3,8%	4,0%	5,2%	5,0%	6,4%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti (clientela)	2,7%	3,0%	3,7%	4,0%	4,7%
Scaduti e sconfinanti lordi/impieghi lordi (clientela)	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,3%
Scaduti e sconfinanti netti/impieghi netti (clientela)	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	0,3%
Crediti deteriorati lordi /impieghi lordi (clientela)	11,7%	11,9%	14,5%	14,7%	17,6%
Crediti deteriorati netti /impieghi netti (clientela)	5,5%	6,2%	7,3%	8,2%	9,4%
Rapporto di copertura delle sofferenze	68,6%	63,1%	65,3%	60,6%	63,1%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	33,6%	28,4%	34,7%	26,9%	33,7%
Rapporto di copertura dei crediti scaduti / sconfinanti	21,6%	20,2%	28,3%	21,7%	24,7%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	56,7%	51,1%	53,8%	48,8%	51,7%
Sofferenze nette / patrimonio netto	19,3%	22,5%	n.d.	30,5%	n.d.
Rettifiche di valore nette/impieghi netti (clientela) (4)	0,5%	0,8%	n.d.	1,0%	n.d.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2018. Dati riferiti alle 12 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI).

- (2) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (3) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2017. Dati riferiti alle 15 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI e Veneto Banca).
- (4) I dati infrannuali sono stati annualizzati.

Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento. Si segnala che – per consentire un confronto omogeneo – i dati patrimoniali al 31 marzo sono raffrontati con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2018, che ricomprendono gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 2bis – Composizione dei crediti deteriorati lordi su base consolidata

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Sofferenze	34.192	37.834
Inadempienze probabili	17.406	19.745
Crediti scaduti / sconfinanti	475	558
Totale attività deteriorate	52.073	58.137
- di cui oggetto di concessioni (forborne)	11.134	11.727

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 marzo 2018	1 gennaio 2018
Sofferenze	33.598	34.192
Inadempienze probabili	16.523	17.390
Crediti scaduti / sconfinanti	509	475
Totale attività deteriorate	50.630	52.057
- di cui oggetto di concessioni (forborne)	11.034	11.134

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Tabella 2ter – Composizione dei crediti deteriorati netti su base consolidata

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Sofferenze	12.625	14.895
Inadempienze probabili	12.460	14.435
Crediti scaduti / sconfinanti	379	437
Totale attività deteriorate	25.464	29.767
- di cui oggetto di concessioni (forborne)	7.360	8.204

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 marzo 2018	1 gennaio 2018
Sofferenze	10.555	10.562
Inadempienze probabili	10.972	11.592
Crediti scaduti / sconfinanti	399	374
Totale attività deteriorate	21.926	22.528
- di cui oggetto di concessioni (forborne)	6.704	6.704

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2017 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 25,5 miliardi con una riduzione del 16,5% rispetto a fine 2016, confermando la progressiva flessione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 6,2%.

In particolare a fine 2017 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 12,6 miliardi, in contrazione di 2,4 miliardi da inizio anno (-15,9% a perimetro costante), anche in relazione alle cessioni effettuate, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 3,1%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 63,1%.

Le inadempienze probabili, pari a 12,5 miliardi, sono risultate in calo di 2,5 miliardi su basi omogenee (-17%), con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3% e un livello di copertura del 28,4%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 379 milioni, in flessione del 18,5% da inizio anno a perimetro costante, con una copertura pari al 20,2%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,4 miliardi, con una copertura del 33,9%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco superiori (7,7 miliardi).

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,4%.

Al 31 marzo 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 21,9 miliardi in riduzione del 2,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 5,5%. Per effetto dell'accordo strategico con Intrum in corso di finalizzazione, lo stock di crediti deteriorati lordi si ridurrebbe di oltre 10 miliardi e il non performing loans ratio netto scenderebbe ulteriormente al 4,7%.

In particolare, a fine marzo 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 10,6 miliardi, stabili da inizio anno, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 2,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 68,6%. Le inadempienze probabili, prossime agli 11 miliardi, sono risultate in calo del 5,3%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,7% e un livello di copertura del 33,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 399 milioni, in crescita del 6,7% da inizio anno, con una copertura pari al 21,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,7 miliardi, con una copertura del 39,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,1 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Con riferimento alle iniziative europee in materia di crediti deteriorati, si rinvia a quanto indicato con riferimento al *"Rischio connesso alla qualità del credito"* nell'ambito del capitolo 3.1 -Fattori di Rischio.

Tabella 3: Grandi esposizioni su base consolidata ⁽¹⁾

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Grandi esposizioni: valore di bilancio (MILIONI DI €)	146.854	132.223
Grandi esposizioni: valore ponderato (MILIONI DI €)	15.786	11.652
Grandi esposizioni: numero	7	8
Rapporto Grandi esposizioni (valore ponderato) / Impieghi netti (%)	3,8%	3,2%

⁽¹⁾ In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017.

Tabella 4.1:

Principali dati del conto economico consolidato riclassificato al 31.12.2017 e al 31.12.2016

(MILIONI DI €)	31 dicembre 2017 Dato consolidato	31 dicembre 2017 Dato consolidato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito	31 dicembre 2016	Variazione percentuale (al netto dell'Insieme Aggregato acquisito)
Interessi netti	7.264	7.111	7.294	-2,5
Commissioni nette	7.843	7.735	7.331	5,5
Risultato dell'attività assicurativa	933	933	995	-6,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1.311	1.341	1.190	12,7
Proventi operativi netti	17.443	17.177	16.975	1,2
Costi operativi	-9.210	-8.739	-8.702	0,4
Risultato della gestione operativa	8.233	8.438	8.273	2,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.304	-3.253	-3.708	-12,3
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	952	-
Risultato netto	7.316	7.313	3.111	-

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

I risultati consolidati dell'esercizio 2017 recepiscono gli effetti dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. I dati e i commenti che seguono sono riferiti, se non diversamente specificato, alle componenti al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato acquisito.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 7.316 milioni (7.313 milioni al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato). Il rilevante ammontare dell'utile netto è anche da ascrivere alla contabilizzazione, nel mese di giugno 2017, del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato.

Al netto del citato contributo l'utile consolidato del 2017 sarebbe stato di 3.816 milioni, in crescita del 23% circa rispetto al 2016, nonostante i rilevanti oneri riguardanti la stabilità del sistema bancario, che nel 2017 sono stati pari a 637 milioni (935 milioni al lordo delle imposte) e si confrontano con i 559 milioni del 2016 (820 milioni al lordo delle imposte).

Ha per contro influito positivamente la contabilizzazione della plusvalenza derivante dalla cessione di Allfunds Bank, che ammonta a 802 milioni (811 milioni al lordo delle imposte).

Analizzando nel dettaglio le componenti di costo e ricavo – non considerando gli apporti relativi all'Insieme Aggregato acquisito – il conto economico presenta interessi netti per 7.111 milioni (al netto di 153 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), in diminuzione sul 2016 (-2,5%), essenzialmente per il forte calo dei differenziali su operazioni di copertura e per i minori interessi su attività finanziarie, che hanno interamente assorbito la positiva dinamica degli interessi da intermediazione con clientela.

L'apporto delle commissioni nette, che rappresentano circa il 45% dei proventi operativi netti, ha evidenziato un significativo incremento (+5,5% a 7.735 milioni, al netto di 108 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), grazie alla positiva dinamica del comparto di gestione, intermediazione e consulenza (+12%), da ascrivere ai positivi risultati delle diverse operatività: intermediazione e collocamento di titoli (+36% circa), gestioni patrimoniali (+12% circa) e alla distribuzione di prodotti assicurativi (+9% circa).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una flessione (-6,2% circa a 933 milioni), soprattutto per effetto del minore contributo del margine finanziario.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato in aumento (+13% circa a 1.341 milioni, al netto di perdite per 30 milioni relative all'Insieme Aggregato acquisito) rispetto al corrispondente dato del 2016, in massima parte da ascrivere all'operatività di trading anche per effetto degli utili conseguiti dalla cessione di quote di OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e di titoli disponibili per la vendita e nonostante il minor dividendo incassato sulle quote della partecipazione nella Banca d'Italia (da 121 milioni del 2016 a 10 milioni del 2017).

Gli altri proventi operativi netti (57 milioni, al netto di 35 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito, a fronte di 165 milioni del 2016) sono risultati in calo per il minor contributo delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, ricompreso in questa voce unitamente agli altri proventi ed oneri della gestione operativa. In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti sono stati pari a 17.177 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto al 2016.

I costi operativi (8.739 milioni, al netto di 471 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito) sono risultati sostanzialmente stabili (+0,4%), quale risultante di spese per il personale in marginale crescita (+1,2%) e di una flessione delle spese amministrative (-2,4%), grazie soprattutto ai risparmi conseguiti sulle spese generali di funzionamento e altre spese.

Gli ammortamenti hanno per contro evidenziato un aumento (+4,9%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali in relazione agli investimenti effettuati.

Il cost/income ratio dell'esercizio si è attestato, al netto dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito, al 50,9% rispetto al 51,3% del 2016.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.438 milioni (al netto di un apporto negativo di 205 milioni relativo all'Insieme Aggregato acquisito), in aumento del 2% rispetto al precedente esercizio.

Il fabbisogno di rettifiche di valore su crediti è risultato in diminuzione (-12,3% circa a 3.253 milioni, al netto di 51 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito), soprattutto per effetto delle minori rettifiche nette su inadempienze probabili. Il costo del credito annualizzato – espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e ammontare dei crediti netti – è diminuito (80 punti base) e risulta di molto inferiore al valore di fine 2016 (102 punti base).

Gli accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in rilevante diminuzione rispetto al 2016 (215 milioni a fronte di 422 milioni). Più in dettaglio, sono risultati in calo sia gli accantonamenti netti (-16% circa a 148 milioni), sia le rettifiche di valore nette sulle attività diverse dai crediti (67 milioni a fronte di 245 milioni). In questa voce sono ricomprese – in relazione alla modifica del criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato a partire dal Bilancio 2017 per gli immobili ad uso funzionale e per il patrimonio artistico di pregio nonché per gli immobili detenuti a scopo di investimento, come indicato più oltre e puntualmente analizzato nella Sezione 12 – Attività materiali della Parte B del Bilancio consolidato 2017, minusvalenze nette per un importo di 30 milioni al lordo dell'effetto fiscale, quale effetto netto di minusvalenze per 57 milioni e ripristini di precedenti svalutazioni per 27 milioni.

Gli altri proventi netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 4.746 milioni (355 milioni nel 2016) e recepiscono il già indicato contributo statale di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali e tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) incluse nell'Insieme Aggregato. Al netto di tale contributo, l'ammontare della voce è di 1.246 milioni e include la plusvalenza relativa alla cessione di Allfunds Bank (811 milioni) e l'effetto positivo derivante dalla cessione di una quota dell'interessenza in NTV (Nuovo Trasporto Viaggiatori) e della valorizzazione al fair value della restante interessenza (109 milioni) e dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), in quanto non più rientranti tra le imprese sottoposte a influenza notevole.

Nell'esercizio non sono presenti utili o perdite delle attività in via di dismissione, a fronte di utili per 952 milioni del 2016 riferiti a Setefi e ISP Card.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 9.716 milioni (al netto di un apporto negativo di 259 milioni relativo all'Insieme Aggregato acquisito) a fronte dei 5.450 milioni del 2016, in crescita del 14% circa al netto del sopra citato contributo statale e dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono state pari a 1.553 milioni, con un tax rate del 16% (25% al netto del citato contributo pubblico).

Sono poi stati rilevati, nella specifica voce, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 121 milioni (150 milioni nel 2016), al netto di oneri per 179 milioni relativi all'Insieme Aggregato acquisito e inerenti l'eccedenza dei costi di integrazione stimati rispetto al contributo statale ricevuto e ad un plafond stanziato a favore di clienti del Gruppo che hanno perduto una parte dei loro risparmi investiti in azioni delle ex Banche venete.

In questa voce del conto economico riclassificato sono compendiate, al netto dell'effetto fiscale, anche il contributo pubblico di 1.285 milioni erogato dallo Stato a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'Insieme Aggregato acquisito da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nonché il relativo accantonamento a fronte dei corrispondenti oneri.

Gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ammontano, nel 2017, a -51 milioni a fronte di -112 milioni nel 2016 (327 milioni tenendo conto dell'effetto positivo di 378 milioni relativo alla rilevazione di un badwill di 363 milioni, a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) prevista dall'IFRS 3 sulle attività e passività acquisite dalle banche venete, e agli effetti di competenza del secondo semestre 2017 (15 milioni) connessi all'ammortamento delle differenze tra fair value e valore di bilancio emerse per effetto della suddetta PPA.

Come in precedenza indicato e sempre al netto degli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito (12 milioni) di grande rilievo è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che per il Gruppo sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 637 milioni (corrispondenti a 935 milioni ante imposte) a fronte dei 559 milioni del 2016 (820 milioni ante imposte) e sono rappresentati dai contributi ordinari ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi (198 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 284 milioni ante imposte), dagli oneri derivanti dalla ulteriore svalutazione della partecipazione nel Fondo Atlante (301 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 449 milioni ante imposte), nonché dagli oneri relativi alle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato per le quali il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario ha approvato l'operazione destinata al loro risanamento propedeutico alla cessione a Cariparma (103 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 154 milioni ante imposte).

Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 41 milioni, il conto economico 2017 si è chiuso con un utile netto di 7.313 milioni (7.316 milioni tenendo conto dell'effetto economico dell'Insieme Aggregato acquisito), a fronte dei 3.111 milioni dell'esercizio 2016.

Tabella 4.2:

Principali dati del conto economico consolidato riclassificato al 31.03.2018 e al 31.03.2017

(MILIONI DI €)	31 marzo 2018	31 marzo 2017	Variazione percentuale	31 marzo 2017 Aggregato	Variazione percentuale (su dato Aggregato)
Interessi netti	1.855	1.805	2,8	1.880	-1,3
Commissioni nette	2.008	1.855	8,2	1.922	4,5
Risultato dell'attività assicurativa	294	283	3,9	283	3,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621	226		209	
Proventi operativi netti	4.806	4.209	14,2	4.350	10,5
Costi operativi	-2.298	-2.055	11,8	-2.328	-1,3
Risultato della gestione operativa	2.508	2.154	16,4	2.022	24,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-695	-30,5	-696	-30,6
Utile (perdita) delle attività operative cessate	1	-		-	-
Risultato netto	1.252	901	39,0	901	39,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La lettura dei risultati del primo trimestre 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al bilancio 2017 e alle situazioni infrannuali di quell'esercizio, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire al 1° gennaio 2018. In conseguenza di tale adozione, è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con i dati del primo trimestre 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Il confronto dei dati patrimoniali nell'ambito dei commenti della relazione sulla gestione risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

Si segnala inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, sono state introdotte apposite voci negli schemi del bilancio consolidato per accogliere le poste patrimoniali e gli effetti economici riferiti all'attività assicurativa. Da ultimo si segnala che – al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati del primo trimestre 2018 – i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali, per riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono stati indicati in specifiche colonne aggiunte (dati "Aggregati") del conto economico riclassificato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del primo trimestre 2018 con un utile netto di 1.252 milioni, in aumento del 39% rispetto ai 901 milioni del primo trimestre del precedente esercizio. La positiva dinamica rispetto ai dati di raffronto omogenei "Aggregati", è stata determinata dalla significativa crescita dei Proventi operativi netti, da ascrivere in massima parte al Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value nonché al positivo apporto delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in calo rispetto al dato omogeneo. Più contenuto è risultato anche il fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti. Ha inoltre influito positivamente la minore incidenza di tributi ed oneri del sistema bancario. Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 1.855 milioni, in contenuta diminuzione rispetto al dato aggregato (-1,3%) ma in crescita rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017 (+2,8%) per i maggiori interessi da intermediazione con clientela.

L'apporto delle commissioni nette (2.008 milioni), che rappresentano il 42% circa dei ricavi operativi, ha evidenziato un incremento del 4,5% rispetto al dato aggregato e dell'8,3% rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017, grazie alla positiva dinamica del comparto dell'attività bancaria commerciale (+10%) e di quello di gestione, intermediazione e consulenza (+8,5%).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una crescita (+3,9% a 294 milioni), per effetto del più elevato contributo del margine tecnico.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, ha raggiunto i 621 milioni, in significativo aumento (+412 milioni rispetto al dato aggregato e +395 milioni rispetto al primo trimestre 2017), anche per la valorizzazione al fair value dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni) in relazione alla sua successiva cessione.

Gli altri proventi ed oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica – sono risultati in calo (28 milioni rispetto ai 56 milioni del dato aggregato e ai 40 milioni del primo trimestre 2017) per effetto del minor contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre del 2018 sono stati pari a 4.806 milioni, in crescita del 10,5% rispetto al dato aggregato e del 14,2% sul dato dei primi tre mesi del 2017. I costi operativi (2.298 milioni) sono risultati in flessione rispetto al dato Aggregato (-1,3%), sia nella componente delle spese per il personale (-1,2%) che delle spese amministrative (-2,2%), mentre rispetto al dato del primo trimestre 2017 si evidenzia una crescita (+12% circa) in entrambe le componenti (+11,7% e +12,9% rispettivamente), da ascrivere all'operatività dell'Insieme Aggregato.

Gli ammortamenti hanno evidenziato un aumento sia rispetto al dato Aggregato (+1,5%) che rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017 (+9,7%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali in relazione agli investimenti effettuati.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 47,8%, in miglioramento rispetto al 53,5% del dato Aggregato e al 48,8% del primo trimestre 2017.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 2.508 milioni, in aumento del 24% rispetto al dato Aggregato e del 16,4% rispetto a quello dei primi tre mesi del precedente esercizio.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in diminuzione a 483 milioni (-30,5% circa). Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in aumento rispetto ai primi tre mesi del 2017 a 51 milioni (8 milioni il dato Aggregato e 3 milioni il dato del primo trimestre 2017), prevalentemente per gli stanziamenti a fronte di contenzioso legale e fiscale.

Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, sono di importo contenuto (2 milioni) e si raffrontano con i 196 milioni del primo trimestre 2017 derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.

Anche le perdite delle attività operative cessate sono state di importo non rilevante sia nel primo trimestre 2018 che nello stesso periodo del 2017.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 1.977 milioni (+31% circa rispetto al dato Aggregato e +20% circa rispetto al primo trimestre 2017).

Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 544 milioni, con un tax rate del 27,5%. Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 19 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 44 milioni.

Di rilievo, seppure di entità inferiore rispetto al primo trimestre del precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 117 milioni (282 milioni nel primo trimestre 2017) e sono per la quasi totalità rappresentati dal costo stimato per l'intero esercizio 2018 per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione (114 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 166 milioni ante imposte) cui si aggiungono i contributi ordinari di alcune partecipate estere ai sistemi di garanzia dei depositi (3 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 4 milioni ante imposte).

Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 1 milione, il conto economico del primo trimestre 2018 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 1.252 milioni, a fronte dei 901 milioni del primo trimestre 2017.

Tabella 5.1:

Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato al 31.12.2017 e al 31.12.2016

(MILIONI DI €)	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Raccolta diretta bancaria (clientela)	423.474	393.805
Raccolta diretta assicurativa (clientela)	152.403	144.098
Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	57.187
Passività finanziarie di negoziazione	41.285	44.790
Posizione interbancaria netta	-27.528	-19.495
Attività finanziarie	258.302	255.411
Crediti verso clientela	410.746	364.713
Totale attività	796.861	725.138
Patrimonio netto	56.205	48.911
Capitale sociale	8.732	8.732

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 recepisce l'acquisizione, con efficacia dal 26 giugno 2017, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, incluse le partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche Insieme Aggregato).

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica è stata apportata ai dati storici dello Stato patrimoniale riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione.

In relazione alla migrazione informatica sui sistemi di Intesa Sanpaolo dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca perfezionata nella prima decade di dicembre, le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno. Di conseguenza, i dati al 31 dicembre 2017 sono inclusivi dell'apporto dell'Insieme Aggregato acquisito. Ai fini di migliorare la comprensione da parte del lettore, nello Stato patrimoniale riclassificato e nelle tabelle di dettaglio sono evidenziate le variazioni assolute ascrivibili all'Insieme acquisito - rappresentate dalle consistenze alla data di acquisizione - e, per consentire un confronto omogeneo, le variazioni assolute e percentuali dei dettagli patrimoniali al netto di tali consistenze.

Nel corso del 2017 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento rispetto a quelle di fine 2016 (+3,0% al netto dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento sia dei crediti a banche sia dei crediti alla clientela. Nel passivo si sono registrati aumenti nei debiti verso banche e nelle passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Si segnala che la modifica del criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato a partire dal Bilancio 2017 per gli immobili ad uso funzionale e per il patrimonio artistico di pregio nonché per gli immobili detenuti a scopo di investimento, come puntualmente analizzato nella Sezione 12 – Attività materiali della Parte B del Bilancio consolidato 2017, ha comportato la rilevazione di una rivalutazione di 1.767 milioni al lordo dell'effetto fiscale (di cui 215 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, riferiti al patrimonio artistico di pregio). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a 515 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale plusvalenza sono state rilevate nel conto economico minusvalenze nette per un importo di 30 milioni al lordo dell'effetto fiscale, quale effetto netto di minusvalenze per 57 milioni e ripristini di precedenti svalutazioni per 27 milioni.

Al 31 dicembre 2017, i crediti verso clientela del Gruppo – inclusivi delle consistenze relative all'Insieme Aggregato delle ex Banche Venete – hanno raggiunto i 411 miliardi, con un aumento del 3,1% su basi omogenee (cioè al netto dell'Insieme Aggregato acquisito). Tale dinamica è stata determinata dal positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+16,5 miliardi, corrispondente ad un incremento del 5,7%) e dei pronti contro termine attivi (+1,5 miliardi), solo in parte compensato dal calo dei crediti rappresentati da titoli (-1,6 miliardi) e dei crediti deteriorati -4,9 miliardi). I crediti da attività commerciale hanno beneficiato anche dell'inclusione in questa voce del finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle ex Banche Venete in LCA per un importo complessivo di 6,4 miliardi, a copertura dello sbilancio tra attività e passività acquisite.

La consistenza della raccolta diretta bancaria – inclusiva delle consistenze relative all’Insieme Aggregato delle ex Banche Venete – si è attestata a 423 miliardi: in termini omogenei (cioè al netto dell’Insieme Aggregato acquisito), la raccolta diretta è risultata in flessione di 6,4 miliardi (-1,6%) rispetto a fine dicembre 2016, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche. In particolare hanno presentato una riduzione le obbligazioni (-22,2%) e i pronti contro termine (-23,8%). Per contro hanno evidenziato incrementi i conti correnti e depositi (+5,3%) e, seppure su valori assoluti più contenuti, l’altra raccolta (+22% circa) e i certificati di deposito (+24% circa).

In crescita è risultata anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, e che a fine dicembre 2017, è pari a 152 miliardi (+5,8% rispetto al 31 dicembre 2016). La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 11 miliardi (+19,2%), interamente ascrivibile all’apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno per contro evidenziato una riduzione del 3,1% da inizio anno, riconducibile alla flessione delle riserve matematiche e delle altre riserve del ramo vita.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l’utile, si è attestato a 56.205 milioni (52.705 al netto del contributo pubblico di 3,5 miliardi correlato all’operazione banche venete) a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 2 miliardi e all’utile del periodo cui si è contrapposto il pagamento dei dividendi.

Quanto al 31 marzo 2018, i principali dati patrimoniali sono riportati nella tabella che segue, nella quale sono indicati anche i corrispondenti dati di raffronto, che sono riferiti al 1° gennaio 2018 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell’IFRS 9, consentendo così un confronto omogeneo. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, se materiali.

Tabella 5.2:

Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato al 31.3.2018 e all’1.1.2018

(MILIONI DI €)	31 marzo 2018	1 gennaio 2018
Raccolta diretta bancaria (clientela)	424.258	423.474
Raccolta diretta assicurativa (clientela)	153.056	152.403
Passività finanziarie di negoziazione	39.751	41.456
Passività finanziarie designate al fair value	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	70.452	69.545
Posizione interbancaria netta	-26.454	-28.413
Attività finanziarie	114.197	113.575
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	154.026	153.005
Finanziamenti verso clientela	401.033	399.463
Totale attività	792.728	794.097
Patrimonio netto	54.552	53.268
Capitale sociale	8.732	8.732

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2018 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una sostanziale stabilità rispetto al dato del 1° gennaio 2018, che riflette la prima applicazione del principio contabile IFRS 9, attestandosi in particolare a 793 miliardi, in leggera diminuzione (-0,2%) da inizio anno. Si sono ridotte le altre voci dell’attivo e i finanziamenti verso banche, peraltro controbilanciati dallo sviluppo dei finanziamenti a clientela; sul lato del passivo si è registrato un calo dei debiti verso banche al costo ammortizzato e delle passività finanziarie di negoziazione.

I finanziamenti verso clientela al 31 marzo 2018 ammontano a 401.033 milioni ed evidenziano una variazione positiva (+0,4%) rispetto al dato omogeneo riferito al 1° gennaio 2018 – che ricomprende pertanto gli effetti

della prima applicazione dell'IFRS 9 – favorita dalla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale (+0,6%).

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ammonta a 424.528 milioni e ha evidenziato anch'essa una variazione positiva rispetto al 1° gennaio 2018 (+0,2%) anche per la crescita di conti correnti e depositi (+0,7%), oltre che delle operazioni di pronti contro termine in essere (+18,5%). Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in contenuta crescita, attestandosi a 153.056 milioni, con una variazione positiva dello 0,4% rispetto al dato di inizio anno, essenzialmente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie (+1,2%), in presenza di riserve tecniche – che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali – in marginale flessione (-0,3%). La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 5,5 miliardi.

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a fine marzo 2018 a 54.552 milioni a fronte dei 53.268 milioni rilevati a inizio anno. La variazione positiva del patrimonio è dovuta all'apporto dell'utile del trimestre.

Tabella 6: Indicatori di liquidità su base consolidata

	31 marzo 2018	31 dicembre 2017
<i>Loan to Deposit Ratio</i> (*)	95%	97%
<i>Liquidity Coverage Ratio</i> (**)	>100%	>100%
<i>Net Stable Funding Ratio</i> (***)	>100%	>100%

- (*) Il *Loan to Deposit Ratio* è calcolato come rapporto tra i crediti verso la clientela e la raccolta diretta bancaria, come riportati nel bilancio consolidato.
- (**) L'indicatore a breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di stress. La soglia minima regolamentare prevista dal Regolamento Delegato (EU) n. 2015/61 è 100% dal 1° gennaio 2018.
- (***) L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della Banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) e le necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione ed entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV.

Al 31 marzo 2018, entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime.

Riserve di liquidità

Con riferimento al *market liquidity risk*, il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2018 aveva riserve di liquidità - costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili (esclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale) e attivi stanziabili dati a collaterale sia presso le stesse Banche Centrali sia presso altre controparti - pari a 166 miliardi di euro, di cui 105 miliardi costituiti da Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA) secondo i criteri di Basilea 3.

Alla stessa data le riserve di liquidità disponibili (inclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi gli attivi stanziabili dati a collaterale e post haircut) ammontavano a 87 miliardi di euro, di cui 81 miliardi costituiti da HQLA.

Nel primo trimestre del 2018 erano mediamente in essere 63,6 miliardi di euro di operazioni di finanziamento con BCE (60,8 miliardi mediamente nel 2017, includendo per l'intero anno le componenti provenienti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), costituite interamente da operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Tabella 6.1

Riserve di liquidità⁽¹⁾ e riserve di liquidità disponibili⁽²⁾ al 31.3.18
 Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

	Riserve di liquidità ⁽¹⁾	Riserve di liquidità disponibili ⁽²⁾
Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA), di cui:	105	81
- <i>Cassa e depositi presso Banche Centrali</i>	40	40
- Attivi stanziabili, di cui:	65	41
- <i>Titoli governativi italiani</i>	26	23
- <i>Altri titoli governativi</i>	32	14
- <i>Altri titoli livello 1</i>	4	2
- <i>Titoli livello 2A</i>	2	1
- <i>Titoli livello 2B</i>	1	1
Attivi stanziabili non classificati HQLA, di cui:	60	6
- <i>Titoli</i>	6	5
- <i>Auto-cartolarizzazioni</i>	45	1
- <i>Crediti</i>	9	0
- <i>Emissioni proprie garantite dallo Stato (3)</i>	0	0
Totale	166	87

- (1) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, esclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, e attivi stanziabili dati a collaterale
- (2) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali e attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, inclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi attivi stanziabili dati a collaterale post haircut
- (3) Provenienti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Tabella 6.2

Operazioni di finanziamento TLTRO con BCE nel primo trimestre 2018
 Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

Decorrenza	Scadenza	Importo
29/06/2016	24/06/2020	circa 42
28/09/2016	30/09/2020	circa 5
21/12/2016	16/12/2020	circa 4
29/03/2017	24/03/2021	circa 12
Totale		circa 64

Con riferimento al *funding liquidity risk*, la partecipazione del Gruppo a fine marzo 2018 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile. Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 31 marzo 2018 è di 64 miliardi circa.

Esposizione al rischio sovrano

Tabella 7.1

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2017.

	(milioni di euro)							
	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.304	47.797	782	220	-210	51.285	106.178	14.529
Austria	-	-	-	-	217	1	218	-
Belgio	-	303	-	-	16	5	324	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	63	63	-
Croazia	6	665	2	220	76	91	1.060	977
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	10	-	10	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	31	-	-	75	6	112	-
Francia	98	3.399	-	-	-6	69	3.560	6
Germania	-	5.507	-	-	-880	568	5.195	-
Grecia	-	-	-	-	24	-	24	-
Ungheria	-	781	-	-	205	32	1.018	30
Irlanda	-	178	-	-	-2	118	294	-
Italia	6.031	21.367	353	-	-437	48.664	75.978	12.951
Lettonia	-	9	-	-	-	-	9	45
Lituania	-	41	-	-	-	-	41	-
Lussemburgo	-	30	-	-	20	-	50	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	100	-	-	228	97	425	-
Polonia	16	50	-	-	-5	20	81	-
Portogallo	-	-	-	-	-32	-	-32	25
Romania	-	199	-	-	4	167	370	-
Slovacchia	-	176	427	-	13	-	616	128
Slovenia	-	157	-	-	-	7	164	251
Spagna	153	14.713	-	-	279	1.277	16.422	116
Svezia	-	3	-	-	55	-	58	-
Regno Unito	-	88	-	-	-70	100	118	-
Paesi Nord Africani	-	748	-	-	-	-	748	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	748	-	-	-	-	748	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	514	-	514	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 76 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 13 miliardi di euro rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 10 miliardi di euro rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2016.

Alla data del presente Documento di Registrazione:

- alla Repubblica Italiana risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Baa2 (sotto revisione per un possibile declassamento), dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di BBB, dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di BBB e dall'agenzia DBRS un rating a lungo termine di BBBH;
- alla Germania risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Aaa, dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di AAA, dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di AAA e dall'agenzia DBRS un rating a lungo termine di AAA;
- alla Spagna risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Baa1, dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di BBB+, dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di A- e dall'agenzia DBRS un rating a lungo termine di A.

Con riguardo ai rating dei debitori sovrani, i portafogli evidenziano una quota di investment grade pari al 96,1% e una quota relativa alla classe intermedia (BB) pari al 2,8%.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli BBB, circa Euro 72,3 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 46% circa del totale delle attività finanziarie.

Tabella 7.2

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2016.

	(milioni di euro)						TOTALE	IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO			TITOLI DI DEBITO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE (*)		
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.977	50.467	959	725	2.401	54.550	116.079	16.981
Austria	-	-	4	-	-6	3	1	-
Belgio	-	609	-	-	28	8	645	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	59	59	-
Croazia	94	161	2	725	67	61	1.110	1.103
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	9
Danimarca	-	19	-	-	-	-	19	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	83	-	-	-	9	92	6
Francia	101	3.446	-	-	217	90	3.854	6
Germania	-	9.569	-	-	131	867	10.567	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	33	643	-	-	126	39	841	27
Irlanda	-	77	-	-	-9	101	169	-
Italia	6.461	26.291	355	-	1.521	51.852	86.480	15.099
Lettonia	-	21	-	-	-	-	21	50
Lituania	-	57	-	-	6	-	63	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	553	-	-	1	100	654	-
Polonia	17	89	-	-	41	19	166	-
Portogallo	17	-	-	-	-4	-	13	25
Romania	-	150	-	-	4	132	286	1
Slovacchia	-	348	598	-	-	-	946	123
Slovenia	-	225	-	-	-	8	233	247
Spagna	254	8.036	-	-	225	1.202	9.717	285
Svezia	-	-	-	-	53	-	53	-
Regno Unito	-	90	-	-	-	-	90	-
Paesi Nord Africani	-	605	-	-	-	-	605	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	605	-	-	-	-	605	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	709	-	709	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Tabella 8: *Esposizione del portafoglio dell’Emittente ai rischi di mercato*

(dati in milioni di Euro)	31 marzo 2018 (**)	31 marzo 2017 (**)	31 dicembre 2017 (**)	31 dicembre 2016 (**)
VALUE AT RISK (*) DELL’ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	48,1	85,3	69,0	94,9
VALUE AT RISK (*) DELL’ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	127,2	152,6	153,4	116,6

- (*) Il Value at Risk (VaR) è una misura di rischio applicata agli investimenti finanziari. Tale misura indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un certo orizzonte temporale, solitamente 1 giorno, con un certo livello di confidenza, solitamente pari al 95% o 99%. È una tecnica comunemente usata da banche d’investimento per misurare il rischio di mercato delle attività che detengono in portafoglio.
- (**) VaR calcolato a fini gestionali, utilizzando modelli interni non validati da Banca d’Italia. Il VaR relativo al portafoglio bancario è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni, il VaR relativo al portafoglio di trading con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l’intero esercizio 2017, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 69 milioni) risulta inferiore rispetto ai valori medi del 2016 (pari a Euro 94,9 milioni). Il VaR medio del primo trimestre 2018 è invece pari a Euro 48,1 milioni, rispetto a Euro 85,3 milioni del primo trimestre 2017.

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread, mentre è minore l’incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di Euro 138 milioni (141 milioni il valore medio al 31/03/2017). Al 31 marzo 2018 il VaR è pari a Euro 127,2 milioni, rispetto a Euro 152,6 milioni al 31 marzo 2017. Al 31 dicembre 2017 il VaR era pari a Euro 153,4 milioni rispetto a Euro 116,6 milioni al 31 dicembre 2016.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti connessi all’entrata in vigore ed alla successiva applicazione di nuovi principi contabili, norme e regolamenti, nonché delle relative modifiche (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS come omologati ed adottati nell’ordinamento europeo). In questo contesto si segnala, in particolare, l’entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del nuovo standard contabile IFRS 9 “*Financial Instruments*”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 in tema di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’hedge accounting.

In merito alla prima area, l’IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall’altro, dall’intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre

categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione.

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’“incurred loss” prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l’intera vita residua dell’asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l’introduzione delle nuove regole d’impairment comporta:

- l’allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;

- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;

- l’inclusione, nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l’altro, all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all’*hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di *risk management* e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall’entità che redige il bilancio.

In relazione all’entrata in vigore dell’IFRS 9 sono state anche riviste le regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. In particolare, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1/1/2018.

Stanti gli impatti pervasivi dell’IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha portato a termine un apposito progetto, intrapreso a partire dal 2015, volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un’adozione coerente, organica ed efficace all’interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Si evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre del 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha condotto una “Thematic Review”, che ha interessato anche Intesa Sanpaolo, focalizzata sul processo di implementazione dell’IFRS 9. Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE la versione definitiva delle proprie conclusioni, secondo cui l’implementazione del nuovo principio è, in generale, in linea con le attese dell’Autorità. Tali conclusioni contengono anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni (“findings”) già peraltro incorporati nel piano del progetto di implementazione del nuovo principio. I findings sono sostanzialmente relativi alla definizione di policy e normative interne, che - come di consueto - è stata svolta nella parte finale del progetto. In sintesi, i findings riguardano la necessità di integrare i processi e definire in dettaglio le regole e la normativa interna (soprattutto quelle relative alla revisione e all’aggiornamento delle modalità di determinazione del SICR e del calcolo della perdita attesa), che sono in vigore dal momento dell’introduzione dell’IFRS 9, e sottolineano l’importanza del ruolo della Validazione Interna e del back testing. In proposito si segnala che la normativa interna - in particolare con riferimento alle Regole Contabili di Gruppo, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione del business model all’interno del Gruppo - è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dai competenti livelli di governance. Per completezza, si evidenzia, inoltre, che le Strutture di Validazione e di Audit interno sono state coinvolte sin dall’inizio del processo di implementazione dell’IFRS 9 e delle relative declinazioni operative. Le verifiche della Validazione Interna hanno riguardato l’impairment dei loans e dei bond e i criteri per la determinazione del business model e sono state volte a valutare la solidità e sostenibilità delle soluzioni metodologiche proposte e la loro aderenza al principio IFRS 9. Con riferimento all’impairment dei loans, è stato valutato il design delle soluzioni metodologiche per i diversi parametri di rischio (PD, LGD, EAD), anche attraverso analisi di backtesting, l’adeguatezza dei criteri di staging (con particolare focus sulla determinazione delle soglie per la valutazione del significativo deterioramento del merito creditizio e l’inclusione degli elementi forward looking). Con riferimento all’impairment dei bond, le analisi svolte a campione hanno confermato la correttezza di assegnazione dei rating esterni (in mancanza di quelli interni) nel rispetto delle regole definite per lo staging (sia dei titoli sia delle cartolarizzazioni). Validazione Interna ha esaminato il documento predisposto dalla Banca in merito al business model, verificandone da un lato la completezza e l’aderenza alle richieste espresse da BCE in occasione della Thematic Review, dall’altro, per un desk a campione, la corrispondenza ai principi evidenziati. Le analisi hanno infine riguardato la metodologia sviluppata con riferimento al Benchmark Cash Flow Test. Al fine di garantire un adeguato presidio del processo di adozione del nuovo principio, l’Audit interno ha articolato i propri interventi nel corso di tutto il 2017, in funzione dell’evoluzione delle singole iniziative progettuali poste in essere in questo ambito. Le verifiche sono state svolte attraverso il monitoraggio nel continuo dello stato di avanzamento dei diversi cantieri progettuali, il confronto con le strutture specialistiche di riferimento degli ambiti interessati e approfondimenti su specifici temi e scelte operative. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione dei modelli di impairment, data la loro rilevanza ai fini della corretta applicazione del nuovo principio. Le verifiche in questo ambito hanno riguardato l’adeguatezza dei modelli sotto i profili di corrispondenza ai requisiti normativi e alle migliori prassi internazionali emergenti.

Si riassumono di seguito gli effetti della prima applicazione (FTA) dell’IFRS 9 sul Gruppo Intesa Sanpaolo che si riferiscono all’applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e dell’impairment in quanto in merito all’Hedge Accounting, il Gruppo ha scelto di avvalersi dell’opzione opt-out (ossia la possibilità di mantenere i precedenti criteri previsti dal principio IAS 39).

- La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall’IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (242 milioni al lordo dell’effetto fiscale) dovuto prevalentemente all’adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model" e sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito. Per quel che attiene agli esercizi successivi, si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente aumento della volatilità di conto economico;
- L’applicazione delle nuove regole di impairment (“expected credit losses”) sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo sul patrimonio netto (4.137 milioni), dovuto a:
 - maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni, riconducibili (i) all’allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata

- residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing (95 milioni), sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
 - maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati (2.906 milioni), principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte A – Politiche contabili – (pagg. da 169 a 180) della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2017, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, nonché al capitolo su “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” incluso nel Resoconto Intermedio al 31 marzo 2018.

Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018 – Comunicato stampa dell'8 maggio 2018

Per ulteriori informazioni sul Resoconto intermedio consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2018 si rinvia al comunicato stampa dell'8 maggio 2018, disponibile sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L'Emittente è stato costituito in Italia. L'Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani ed europei.

4.1.5. Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente

Qui di seguito vengono descritti gli eventi rilevanti riguardanti l'Emittente, verificatisi alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

L'acquisizione di certe attività, passività e rapporti da Banca Popolare di Vicenza in LCA e Veneto Banca in LCA

Con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo (ISP) ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB), congiuntamente a BPVi le "Banche in LCA", il contratto di acquisizione, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato) facenti capo alle due Banche in LCA (il "Contratto"). Queste ultime, sono state sottoposte, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA), prevista dal Testo Unico Bancario in conformità al Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete), convertito nella Legge 31 luglio 2017, n. 121.

Informazioni più dettagliate sull'acquisizione e sui suoi effetti sui risultati consolidati dell'esercizio 2017 sono reperibili nella "Relazione sull'andamento della gestione" inclusa nel fascicolo del bilancio consolidato 2017.

* * *

In data 3 gennaio 2018 Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**ISP**”) ha annunciato un invito ai portatori (i “**Portatori**”) dei titoli obbligazionari senior garantiti dallo Stato di seguito indicati, emessi dalle ex Banche Venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) (congiuntamente, i “**Titoli**”), a presentare offerte di vendita dei propri Titoli a ISP in contanti al Prezzo d’Acquisto (le “**Offerte**”).

Codice ISIN	Data di emissione	Emittente	Importo Nominale emesso (€ mld)	Importo in circolazione (€ mld)	Data di scadenza	Cedola annua	Prezzo di Acquisto
IT0005238859	3 Feb. 2017	B.Pop.Vic.	3,00	3,00 ⁽¹⁾	3 Feb. 2020	0,50%	101,20%
IT0005239535	2 Feb. 2017	Veneto B.	1,75	1,75 ⁽²⁾	2 Feb. 2020	0,50%	101,20%

(1) Al 3 gennaio 2018 Intesa Sanpaolo deteneva € 1.750.000.000 dell'importo in circolazione dei Titoli.

(2) Al 3 gennaio 2018 Intesa Sanpaolo deteneva € 400.000.000 dell'importo in circolazione dei Titoli.

Il termine per la ricezione delle adesioni affinché i Portatori possano partecipare alle Offerte è decorso alle ore 17.00 del 12 gennaio 2018 (“**Termine dell’Offerta**”).

In data 15 gennaio 2018 ISP ha annunciato i risultati del proprio invito ai Portatori dei Titoli.

Al Termine dell’Offerta, sono stati validamente offerti in vendita, ai sensi delle Offerte, Titoli per un valore nominale aggregato equivalente a € 1.703.300.000 suddiviso in un valore nominale aggregato equivalente a € 823.500.000 in relazione ai Titoli aventi scadenza 3 febbraio 2020 e un valore nominale aggregato equivalente a € 879.800.000 in relazione ai Titoli aventi scadenza 2 febbraio 2020.

ISP ha determinato che l’ammontare finale di accettazione dei Titoli fosse pari a € 1.703.300.000.

Il valore nominale aggregato dei Titoli di ciascuna Serie accettati in acquisto ai sensi delle Offerte è indicato nella tabella di seguito riportata.

Codice ISIN	Data di emissione	Emittente	Importo nominale emesso (€ mld)	Importo in circolazione (€ mld)	Data di scadenza	Cedola annua	Prezzo di Acquisto	Ammontare Finale Accettato	Corrispettivo di Acquisto Complessivo	Interessi Maturati
IT0005238859	3 Feb. 2017	B.Pop.Vic.	3,00	3,00 ⁽¹⁾	3 Feb. 2020	0,50%	101,20%	823.500.000	833.382.000	1.868.521,50
IT0005239535	2 Feb. 2017	Veneto B.	1,75	1,75 ⁽²⁾	2 Feb. 2020	0,50%	101,20%	879.800.000	890.357.600	2.008.231,48

(1) Al 15 gennaio 2018 Intesa Sanpaolo deteneva € 1.750.000.000 dell'importo in circolazione dei Titoli.

(2) Al 15 gennaio 2018 Intesa Sanpaolo deteneva € 400.000.000 dell'importo in circolazione dei Titoli.

Le Offerte sono state promosse in Italia in regime di esenzione dall’applicazione delle disposizioni di legge e regolamentari in materia di offerte pubbliche di acquisto ai sensi dell’articolo 101-*bis*, comma 3-*bis* D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modifiche, e in conformità all’articolo 35-*bis*, comma 4 del Regolamento CONSOB del 14 maggio 1999, n. 11971, e successive modifiche.

* * *

Il 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano d’Impresa 2018-2021, focalizzato sugli indicatori chiave che saranno alla base del successo futuro nel settore bancario, ossia qualità degli attivi, qualità degli utili e livello di efficienza, rafforzando al contempo l’impegno del Gruppo nella Corporate Social Responsibility per diventare un punto di riferimento per la società in tale ambito.

I pilastri del Piano d’Impresa 2018-2021 sono:

- significativa riduzione del profilo di rischio senza costi straordinari per gli Azionisti;
- riduzione dei costi attraverso l’ulteriore semplificazione del modello operativo;

- crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

La gestione efficace dei Crediti deteriorati è la prima priorità del Piano d'Impresa 2018-2021 e sarà realizzata attraverso diverse iniziative:

- societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, per migliorare i tassi di recupero ed estendere il perimetro delle attività;
- predisposizione per future cessioni di Crediti deteriorati in linea con i valori di libro;
- "Pulse", per una nuova modalità di gestione dei clienti retail in arretrato;
- rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti.

L'obiettivo di tali iniziative è la riduzione dei crediti deteriorati nel 2021 a 26,4 miliardi di euro al lordo delle rettifiche, da 52,1 miliardi nel 2017, e a 12,1 miliardi al netto, da 22,5 miliardi includendo la prima applicazione dell'IFRS 9.

Il secondo pilastro riguarda la gestione dei costi mediante:

- riduzione e rinnovamento del personale, da raggiungere attraverso uscite volontarie e assunzione di nuove risorse, riconversione della capacità in eccesso verso attività a maggiore valore aggiunto ed estensione graduale del nuovo contratto di "Lavoro misto"⁵;
- ottimizzazione della strategia distributiva, proseguendo nella razionalizzazione della presenza territoriale con la chiusura di filiali e lo sviluppo di Banca 5 (ex "Banca ITB");
- gestione proattiva del portafoglio immobiliare, per ottimizzare la presenza fisica in Italia e sfruttare il valore potenziale degli asset del Gruppo mediante la creazione di una nuova sede centrale a Milano ("ISP City") e la dismissione degli spazi inutilizzati;
- riduzione delle entità giuridiche del Gruppo, mediante la loro incorporazione nella Capogruppo;
- riduzione delle spese amministrative, in particolare creando un'unità dedicata a livello di Gruppo che riporta direttamente al CEO.

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni:

- sviluppare l'assicurazione danni, in particolare nel settore retail non-motor;
- consolidare il posizionamento nel Private Banking in Italia ed espandere la crescita in altre aree geografiche, anche facendo leva sulla crescente digitalizzazione dei clienti;
- rafforzare le attività nell'Asset Management in Europa, attraverso il potenziamento di Eurizon Capital e possibili partnership con operatori industriali;
- incrementare la penetrazione del risparmio gestito, per quanto concerne la Rete della Banca dei Territori, mediante il rafforzamento del modello di consulenza, l'introduzione di nuove funzionalità digitali e l'innovazione del modello di servizio;
- sviluppare le attività con le Imprese e con il Corporate, grazie a un'offerta e ad un modello di servizio distintivi;
- definire una nuova strategia di focalizzazione delle Banche Estere, volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo;
- sviluppare la presenza nel mercato cinese del Wealth Management, attraverso iniziative riguardanti Yi Tsai, Penghua e Bank of Qingdao.

Il primo fattore abilitante per la realizzazione dei pilastri del Piano è costituito dalle Persone, che beneficeranno di una serie di iniziative dedicate:

- rafforzamento del coinvolgimento dei dipendenti mediante programmi di incentivazione a lungo termine legati ai principali indicatori del Piano di Impresa;
- promozione dell'inclusione e del dialogo continuo con le risorse umane;
- programma internazionale per i giovani talenti, per rafforzare la community di "middle management" mediante programmi di formazione e percorsi di carriera personalizzati;
- programmi di formazione e apprendimento, estendendo la piattaforma digitale del Gruppo ed incrementando le ore di formazione. In questo modo, la capacità in eccesso sarà riconvertita e focalizzata verso attività ad alto valore aggiunto in coerenza con le priorità del Piano;

⁵ Presenza contemporanea di due contratti per la stessa persona, uno subordinato part-time e uno autonomo da consulente finanziario.

- programmi di flessibilità lavorativa, con aumento dell'adozione dello smart working;
- rafforzamento dell'organizzazione, con l'implementazione di una nuova piattaforma HR internazionale volta ad assicurare l'equità interna, oltre all'estensione dell'attuale "Piano di continuità manageriale".

Il secondo fattore abilitante è il completamento della trasformazione digitale, con:

- piattaforma cliente multi-canale, volta a rafforzare l'offerta digitale a tutti i segmenti di clienti;
- digitalizzazione dei processi e dei prodotti;
- gestione dei dati e cyber security;
- Advanced Analytics, facendo leva anche su partnership con start-up ai vertici del settore in ambito Machine Learning e Intelligenza Artificiale;
- cultura dell'innovazione nel Gruppo mediante il potenziamento del dialogo con FinTech e leader di settore su nuove tecnologie, l'"incubazione" di nuove idee e la messa a scala di venture investment (gestiti attraverso Neva Finventures).

* * *

In data 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato, in concomitanza con l'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021, di sottoporre all'Assemblea del 27 aprile 2018 un Piano di Incentivazione a Lungo Termine basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A. rivolto alla generalità dei dipendenti del Gruppo in Italia. Il Piano di Incentivazione costituisce uno strumento di partecipazione azionaria diffusa al capitale della Banca, al fine di valorizzare il ruolo chiave dei dipendenti per il conseguimento dei risultati del Piano di Impresa.

Il Piano di Incentivazione prevede due sistemi:

- per il *top management*, i *risk taker* e i manager strategici, l'assegnazione di *equity call option* su azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo (c.d. Piano POP – *Performance-based Option Plan*);
- per gli altri dipendenti del Gruppo: i) l'attribuzione di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale e, in alternativa a scelta del dipendente, ii) la possibilità di sottoscrivere, in determinate proporzioni rispetto alle azioni gratuite ricevute, un Piano di Investimento basato su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da emettersi a fronte di un aumento di capitale a pagamento destinato ai dipendenti, a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato (c.d. LECOIP 2.0 – *Leveraged Employee Co-Investment Plan*).

In particolare, il Piano di Incentivazione POP prevede l'applicazione di condizioni di *performance* per l'effettiva assegnazione degli incentivi, in relazione al conseguimento nell'arco del Piano di Impresa di specifici obiettivi chiave e non contempla alcuna protezione dell'assegnazione iniziale a beneficio del dipendente.

La connessa documentazione verrà messa a disposizione dei soci e del pubblico ai sensi della vigente normativa e nei termini dalla stessa previsti.

Il Piano di Incentivazione è subordinato all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

In caso di integrale adesione dei dipendenti al Piano di Incentivazione, il numero totale di azioni ordinarie da emettere a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento è stimabile pari a un massimo corrispondente a circa il 3,5% del capitale sociale ordinario post operazione e il 3,4% del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo post operazione ⁶.

⁶ Ipotizzando un prezzo di mercato delle azioni pari a 3 euro e uno sconto di sottoscrizione per le azioni scontate pari all'11%. Trattasi di stima indicativa, atteso che tale impatto sarà definito solo all'atto dell'assegnazione del Piano di Incentivazione.

* * *

In data 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato, in concomitanza con l'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021, di sottoporre all'Assemblea dei soci una proposta di conversione obbligatoria delle azioni di risparmio di Intesa Sanpaolo in azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, sulla base di un rapporto di conversione pari a 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio senza pagamento di alcun conguaglio in denaro (la "**Conversione**") e con contestuale eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale delle azioni.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione ha convocato l'Assemblea straordinaria in unica convocazione per il 27 aprile 2018 presso il Nuovo Centro Direzionale in Torino, con ingresso in Corso Inghilterra n. 3, per le ore 10.00 del 27 aprile 2018, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in azioni ordinarie e contestuale eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale unitario delle azioni di Intesa Sanpaolo. Modifica degli articoli 5 e 29 ed eliminazione dell'articolo 30 dello Statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì convocato l'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio in unica convocazione per il 27 aprile 2018 presso il Nuovo Centro Direzionale in Torino, con ingresso in Corso Inghilterra n. 3, per le ore 16.00 del 27 aprile 2018 e comunque al termine dell'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria della Società concernenti la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio della Società in azioni ordinarie della stessa unitamente alla eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale unitario delle azioni ed alle conseguenti modifiche statutarie. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

La Conversione, ove approvata dall'Assemblea straordinaria, sarà efficace a condizione che:

- a) la Conversione sia altresì approvata dall'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
- b) siano rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello Statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della Conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti;
- c) l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non ecceda l'ammontare di euro 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-*quater*, commi 1 e 2 cod. civ..

Il rapporto di conversione è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione anche sulla base della relazione di un consulente indipendente e incorpora un premio implicito sul prezzo delle azioni di risparmio pari a:

- 3,4% rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di borsa al 5 febbraio 2018;
- 3,3% rispetto al prezzo medio dell'ultimo mese;
- 4,4% rispetto al prezzo medio degli ultimi 3 mesi.

Poiché la delibera che approva la Conversione comporta una modifica dello Statuto della Società in relazione ai diritti di voto e di partecipazione, gli azionisti di risparmio che non concorrano all'approvazione della relativa delibera dell'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio saranno legittimati a esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, (g), del codice civile (il "**Diritto di Recesso**"). Il valore di liquidazione di ciascuna azione di risparmio è stato calcolato in conformità con l'articolo 2437-ter del codice civile e stabilito dal Consiglio di Amministrazione in Euro 2,74, pari alla media aritmetica dei prezzi di chiusura delle azioni di risparmio sul mercato nei sei mesi precedenti la data di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio (6 febbraio 2018). Lo Statuto della Società non deroga ai sopra menzionati criteri previsti dalla legge.

Qualora taluni fra i predetti azionisti di risparmio esercitino il Diritto di Recesso, sarà necessario liquidare le loro partecipazioni secondo la procedura prevista dall'articolo 2437-*quater* del codice civile. Nel contesto di tale procedura di liquidazione, la Società potrebbe essere tenuta a riacquistare le azioni degli azionisti recedenti che non siano acquistate dagli altri soci o eventualmente collocate sul mercato al valore di liquidazione. Alla luce di ciò, il Consiglio di Amministrazione porrà all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria prevista per il 27 aprile 2018 anche l'autorizzazione alla vendita delle azioni eventualmente acquistate in virtù del suddetto procedimento, al fine di consentire alla Società di liquidare un investimento che sarebbe altrimenti pienamente dedotto dal patrimonio netto e dal Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) in qualità di azioni proprie. L'ammontare massimo di azioni oggetto di tale autorizzazione sarà pari al numero di azioni ordinarie rivenienti dalla Conversione che saranno acquistate dalla Società al termine dell'eventuale procedura di liquidazione in relazione alle azioni rimanenti al termine dell'offerta in opzione/prelazione.

Si fa presente che:

- le azioni ordinarie che verranno emesse a servizio della Conversione avranno godimento regolare;
- è previsto che l'esecuzione della Conversione si perfezioni - ove si siano verificate le predette condizioni sospensive - successivamente allo stacco del dividendo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 (fissato per il 21 maggio 2018); dividendo che pertanto verrà distribuito agli azionisti di risparmio e ordinari nel rispetto dello Statuto sociale anteriore alla Conversione (art. 29.3 dello Statuto);
- la procedura di recesso si avvierà e concluderà successivamente rispetto allo stacco del dividendo riferibile al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017, gli azionisti di risparmio che dovessero esercitare il Diritto di Recesso - così come gli azionisti di risparmio che non esercitino il Diritto di Recesso - riceveranno tale dividendo privilegiato nel rispetto del vigente art. 29.3 dello Statuto.

La Conversione sarà rivolta a tutti i titolari di azioni di risparmio.

La data di efficacia della Conversione sarà concordata con Borsa Italiana S.p.A. e resa nota mediante pubblicazione sul sito internet della Società e su almeno un quotidiano nazionale, ai sensi dell'articolo 72, comma 5, del Regolamento Consob no. 11971/1999. Con la medesima comunicazione, la Società renderà noti i dettagli sulle modalità di assegnazione delle azioni ordinarie in conseguenza del rapporto di conversione e sulla gestione dei resti che risultassero in conseguenza del rapporto di conversione. In pari data, le azioni di risparmio saranno revocate dalle quotazioni sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., e le azioni ordinarie rinvenienti dalla Conversione saranno ammesse alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A..

La Conversione è finalizzata a razionalizzare e semplificare la struttura del capitale e a semplificare la *governance* della Società, allineando i diritti di tutti gli azionisti. Inoltre, per quanto riguarda i requisiti patrimoniali fissati dalla normativa di vigilanza, si evidenzia che il valore nominale delle azioni di

risparmio - diversamente da quello delle azioni ordinarie - non viene computato nel Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), ma viene incluso nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1*); pertanto, assumendo l'integrale conversione delle azioni di risparmio, il *Common Equity Tier 1 ratio* del Gruppo Intesa Sanpaolo registrerebbe - sulla base dei dati al 31 dicembre 2017 e a parità di altre condizioni - un beneficio pari a 18 centesimi di punto. Il beneficio sarebbe pari a 3 centesimi di punto nel caso in cui l'eventuale esercizio del diritto di recesso comportasse l'esborso massimo a carico della Società previsto tra le condizioni cui è subordinata l'efficacia della Conversione e le azioni ordinarie rivenienti dalla Conversione conseguentemente riacquistate dalla Società non venissero vendute.

La Conversione si tradurrebbe in una diluizione dei diritti di voto degli azionisti ordinari pari a circa 5,8% nel caso di integrale conversione delle azioni di risparmio. Nel caso di esborso massimo a carico della Società a seguito dell'eventuale esercizio del diritto di recesso (senza vendita sul mercato delle azioni acquistate in virtù del suddetto procedimento di liquidazione), tale diluizione sarebbe pari a circa il 4,9%

La Conversione si tradurrebbe in una diluizione economica, conseguente all'aumento del numero complessivo di azioni determinato dal rapporto di conversione pari a 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio, pari a circa lo 0,2% nel caso di integrale conversione delle azioni di risparmio, mentre sarebbe accrescitiva per circa lo 0,7% nel caso di esborso massimo a carico della Società a seguito dell'eventuale esercizio del diritto di recesso senza vendita sul mercato delle azioni acquistate.

* * *

Si rende noto che, in data 8 febbraio 2018, è stato reso disponibile al pubblico presso la Sede sociale nonché nel meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE il verbale del Consiglio di Amministrazione della Società, tenutosi in data 5 febbraio 2018, che ha approvato – ai sensi dell'art. 2505, comma 2, c.c., come consentito dall'art. 18.2.2. lett. m) dello Statuto sociale – la fusione per incorporazione di Banca Nuova S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A. che è stata poi perfezionata con atto del 22 marzo 2018, con efficacia giuridica dal 7 aprile 2018.

I documenti in oggetto sono consultabili nel sito group.intesasanpaolo.com.

* * *

Si informa che - a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea ai sensi della vigente normativa - in data 6 aprile 2018 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino, come previsto dall'art. 2501-ter c.c., il progetto di fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La documentazione sulla fusione in oggetto, ai sensi della vigente normativa, è stata resa disponibile in data 6 aprile 2018 presso la Sede sociale nonché nel meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE e sul sito group.intesasanpaolo.com. Tale documentazione comprende:

- Progetto di fusione
- Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo
- Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
- Parere del Collegio Sindacale di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
- Relazione della Società di Revisione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Presso la Sede sociale di Intesa Sanpaolo sono stati altresì resi disponibili i bilanci degli ultimi tre esercizi delle società coinvolte nell'operazione.

La fusione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 22 maggio 2018.

* * *

In data 17 aprile 2018, a seguito dell'accettazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo dell'offerta che la Banca ha ricevuto da Intrum, Intesa Sanpaolo e Intrum hanno firmato un accordo vincolante per costituire una *partnership* strategica riguardante i crediti deteriorati (NPL), che prevede due operazioni di seguito descritte.

- La costituzione di un operatore di primo piano nel *servicing* di NPL nel mercato italiano, con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, che avrà le seguenti caratteristiche:
 - circa 40 miliardi di euro in *servicing*;
 - 51% della nuova piattaforma detenuto da Intrum e 49% da Intesa Sanpaolo;
 - un contratto di durata decennale per il *servicing* di crediti in sofferenza di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato;
 - importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano;
 - circa 1.000 dipendenti interessati, incluse circa 600 persone provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per le quali è previsto il confronto con le Organizzazioni Sindacali anche affinché la *partnership* valorizzi ulteriormente le risorse umane coinvolte.

- Cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, una delle più importanti operazioni realizzate nel mercato italiano, pari a 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita. La struttura finanziaria del veicolo della cartolarizzazione sarà la seguente, al fine di conseguire il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del *closing* (previsto a novembre 2018):
 - Tranche Senior corrispondente al 60% del prezzo del portafoglio, che verrà sottoscritto da un gruppo di primarie banche;
 - Tranche Junior e Mezzanine pari al restante 40% del prezzo del portafoglio, che verranno sottoscritte per il 51% da un veicolo - partecipato da Intrum e da uno o più co-investitori, ma che agirà comunque come singolo investitore ai fini di *governance* - e per il restante 49% da Intesa Sanpaolo.

Le predette operazioni, che sono subordinate all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti, prevedono una valutazione della piattaforma di *servicing* di Intesa Sanpaolo pari a circa 0,5 miliardi di euro e dei crediti in sofferenza oggetto di cartolarizzazione pari a circa 3,1 miliardi di euro.

L'accordo dà un significativo apporto alla strategia di riduzione del profilo di rischio prevista nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo e permette di:

- ridurre l'incidenza di NPL sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore sotto il 10% (al 9,6% dall' 11,9%, considerando i dati a fine 2017);
- dimostrare la capacità di Intesa Sanpaolo di cedere un rilevante ammontare di NPL senza oneri straordinari per gli azionisti;
- realizzare una plusvalenza di circa 400 milioni di euro dopo le imposte nel conto economico consolidato;
- rispondere alle aspettative dei Regulatori in merito alla riduzione di NPL del sistema bancario italiano;
- rendere possibile l'ulteriore miglioramento nell'attività di recupero riguardante il portafoglio di crediti in sofferenza non ceduto da Intesa Sanpaolo, avvalendosi della *partnership* con un

operatore internazionale di primo piano, che potrà beneficiare della complementarità di competenze, capacità e risorse;

- conseguire una potenziale futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia, che costituisce uno dei principali mercati europei per il *servicing* di NPL.

* * *

In data 27 aprile 2018 si sono riunite l'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie e l'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio.

L'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie ha deliberato quanto segue.

Parte ordinaria

1. Primo punto all'ordine del giorno: **Bilancio 2017 a) Approvazione del bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo b) Destinazione dell'utile dell'esercizio e distribuzione agli azionisti del dividendo nonché di parte della Riserva sovrapprezzo.** L'Assemblea ha approvato il bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo. L'Assemblea ha altresì approvato la distribuzione agli azionisti di 1.353.639.567,85 euro come dividendi a valere sull'utile d'esercizio (corrispondenti a 8 centesimi per ciascuna delle n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e a 9,1 centesimi per ciascuna delle n. 932.490.561 azioni di risparmio) e di 2.065.450.088,96 euro come assegnazione di riserve a valere sulla Riserva sovrapprezzo (corrispondenti a 12,3 centesimi per ciascuna azione, ordinaria e di risparmio) per un totale monte dividendi pari a 3.419.089.656,81 euro. La suddetta assegnazione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi. Verrà peraltro girata a riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla *record date*. La distribuzione avrà luogo a partire dal giorno 23 maggio 2018 (con stacco cedole il 21 maggio e *record date* il 22 maggio). Rapportando il dividendo unitario al prezzo dell'azione registrato oggi, risulta un rendimento (*dividend yield*) pari al 6,4% per l'azione ordinaria e al 6,5% per l'azione di risparmio.
2. Secondo punto all'ordine del giorno: **Aumento del compenso della Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti.** L'Assemblea ha approvato la proposta relativa all'aggiornamento delle condizioni economiche attualmente previste dall'incarico di revisione legale conferito a KPMG S.p.A., per un aumento - per ciascuno degli esercizi 2017-2020 - pari a 140.000 euro, a seguito delle maggiori attività derivanti dall'entrata in vigore del D. Lgs. n. 135/2016 e del Regolamento UE n. 537/2014.
3. Terzo punto all'ordine del giorno: **Remunerazioni e azioni proprie.**
 - a) **Politiche di remunerazione 2018 relative ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato nonché a particolari categorie disciplinate dal rapporto di agenzia.** L'Assemblea ha approvato le politiche di remunerazione per il 2018, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni, Sezione I, 4 "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato" e Sezione I, 5 "La politica di remunerazione per particolari categorie disciplinate dal rapporto di agenzia" e ha espresso il proprio voto favorevole in merito alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni, Sezione I, 1 "Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione".
 - b) **Conferma dell'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio di tutti i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo.** L'Assemblea ha approvato la proposta di conferma dell'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa da 1:1 a 2:1 della popolazione identificata come Risk Taker non appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo.

- c) **Approvazione del Sistema di Incentivazione Annuale 2017 basato su strumenti finanziari.** L'Assemblea ha approvato il Sistema di Incentivazione relativo all'esercizio 2017, destinato ai Risk Taker che maturino un premio superiore alla c.d. "soglia di materialità" e a coloro i quali, tra Manager o Professional non Risk Taker, maturino "bonus rilevanti". Il Sistema prevede l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da acquistare sul mercato.
- d) **Autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie a servizio del Sistema di Incentivazione Annuale 2017.** L'Assemblea ha approvato la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie in base alla quale:
- verrà effettuato l'acquisto, anche in più *tranches*, di azioni ordinarie fino ad un numero massimo e ad una percentuale massima del capitale sociale di Intesa Sanpaolo determinato dividendo l'importo omnicomprensivo di 40.000.000 euro circa per il prezzo ufficiale registrato dalla stessa azione in data 27 aprile 2018; poiché il prezzo ufficiale dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo in data 27 aprile 2018 è risultato pari a 3,153 euro, il numero massimo delle azioni da acquistare sul mercato per soddisfare il fabbisogno complessivo del sistema di incentivazione dell'intero Gruppo Intesa Sanpaolo è di 12.686.330, pari a circa lo 0,08% del capitale sociale ordinario e dell'intero capitale sociale (ordinario e di risparmio);
 - le operazioni di acquisto delle azioni verranno effettuate in osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 2357 e seguenti del codice civile nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato. Ai sensi dell'art. 132 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 144-*bis* del Regolamento Emittenti e successive modifiche, gli acquisti saranno effettuati sui mercati regolamentati secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi, nel pieno rispetto della normativa sulla parità degli azionisti, delle misure di prevenzione degli abusi di mercato e delle relative prassi di mercato ammesse dalla CONSOB; entro la data di avvio del piano di acquisto a livello di Gruppo, che verrà resa nota nei termini previsti dalla normativa, le società controllate completeranno l'iter di richiesta di autorizzazione analoga a quella della Capogruppo, rivolta alle relative assemblee ovvero ai relativi competenti organi deliberanti in materia;
 - secondo l'autorizzazione assembleare odierna - che ha efficacia per un periodo massimo di 18 mesi - l'acquisto potrà avvenire ad un prezzo, al netto degli ordinari oneri accessori di acquisto, individuato di volta in volta, entro un minimo e un massimo determinabili secondo i seguenti criteri: il corrispettivo minimo di acquisto non dovrà essere inferiore al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente ogni singola operazione di acquisto, diminuito del 10%; il corrispettivo massimo di acquisto non dovrà essere superiore al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente ogni singola operazione di acquisto, aumentato del 10%; in ogni caso, il prezzo non potrà essere superiore al più elevato tra quello dell'ultima operazione indipendente e quello corrente dell'offerta in acquisto indipendente più elevata nel mercato;
 - è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 2357-*ter* del codice civile, l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del Sistema di Incentivazione con le medesime modalità previste per gli acquisti e a un prezzo non inferiore al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di Borsa del giorno precedente ogni singola operazione diminuito del 10%, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione e/o eventuali compensi riconosciuti in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *Severance*).
- e) **Approvazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (Performance call Option) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici.** L'Assemblea ha approvato il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (*Performance call Option*) destinato al Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, del perimetro italiano del Gruppo.

- f) **Approvazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 destinato alla generalità dei dipendenti non destinatari del Piano POP.** L'Assemblea ha approvato il piano basato su strumenti finanziari denominato *Leveraged Employee Co-Investment Plan* – LECOIP 2.0, destinato alla generalità dei dipendenti, ivi intendendo i Professional e il Management del perimetro italiano del Gruppo, con l'eccezione del Top Management, dei Risk Taker e dei Manager Strategici destinatari del Piano POP.

Parte straordinaria

1. Primo punto all'ordine del giorno: **Conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in azioni ordinarie e contestuale eliminazione in Statuto dell'indicazione del valore nominale unitario delle azioni di Intesa Sanpaolo. Modifica degli articoli 5 e 29 ed eliminazione dell'articolo 30 dello Statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.**

L'Assemblea ha:

- approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti – previo annullamento da parte di un intermediario autorizzato di n. 61 azioni di risparmio, con riduzione di tali azioni a n. 932.490.500 – in n. 969.790.120 azioni ordinarie della Società di nuova emissione, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione, in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, ai sensi degli artt. 2328 e 2346 codice civile, per modo che il capitale sociale rimanga invariato e sia diviso in sole azioni ordinarie;
- stabilito che la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio ai sensi del precedente punto (e dunque anche l'efficacia dei recessi eventualmente esercitati dagli azionisti di risparmio aventi diritto e dell'annullamento delle n. 61 azioni di risparmio) abbia luogo a condizione che:
 - (i) la conversione obbligatoria venga approvata, unitamente alle relative modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
 - (ii) siano rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti; e
 - (iii) l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non ecceda l'ammontare di 400 milioni di euro al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-*quater*, commi 1 e 2 del codice civile;
- approvato la modifica degli Articoli 5, limitatamente al paragrafo 5.1, e 29 dello Statuto della Società;
- conferito al Consiglio di Amministrazione e per esso al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Consigliere Delegato, in via disgiunta tra loro e con piena facoltà di sub-delega, ogni e più ampio potere per porre in essere tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni di cui sopra, incluso, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:
 - (i) definire le ulteriori condizioni e modalità della Conversione Obbligatoria, incluso, tra l'altro, la data di efficacia della stessa, concordandola con Borsa Italiana S.p.A., che dovrà essere successiva allo stacco del dividendo riferibile al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017;
 - (ii) definire termini e modalità della procedura relativa all'esercizio del diritto di recesso cui sono legittimati gli azionisti di risparmio ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. g) del codice civile;
 - (iii) perfezionare il procedimento di liquidazione delle azioni di risparmio oggetto di recesso, anche acquistando se necessario tali azioni utilizzando le riserve disponibili; e (iv) compiere ogni altra formalità ed adempimento sia in relazione al numero complessivo delle azioni in circolazione alla data di efficacia sia al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni per le delibere di cui sopra e, in generale, ogni altra autorizzazione per l'integrale esecuzione delle

delibere, unitamente a ogni necessario potere, nessuno escluso o eccettuato, incluso il potere di adempiere a quanto eventualmente richiesto dalle competenti Autorità di Vigilanza nonché procedere con il deposito e l'iscrizione presso il Registro Imprese dello Statuto sociale aggiornato con le modifiche statutarie approvate;

- autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad alienare le azioni proprie eventualmente acquistate conseguentemente all'esercizio del diritto di recesso, all'esito del processo di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del codice civile, senza alcun limite, ad un corrispettivo che non potrà essere inferiore al prezzo di riferimento che il titolo avrà registrato nella seduta di borsa del giorno precedente ogni singola operazione di alienazione diminuito del 10%, specificando che le operazioni potranno essere eseguite sul mercato o fuori dal mercato, spot e/o forward.

2. Secondo punto all'ordine del giorno: **Delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 nonché dell'art. 2349, comma 1, e dell'art. 2441, comma 8, del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 basato su strumenti finanziari, di cui al precedente punto 3f) della parte ordinaria, con conseguente modifica dell'Articolo 5 (Capitale Sociale) dello Statuto.**

L'Assemblea ha attribuito una delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo a:

- aumentare gratuitamente il capitale sociale anche in più *tranches* entro il 27 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile, per un importo massimo di 400.000.000 di euro (inclusivo del sovrapprezzo) con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo;
- aumentare il capitale sociale a pagamento – in via scindibile, in una o più volte, entro il 27 ottobre 2019 – per un importo massimo, inclusivo del sovrapprezzo ed al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 di euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'art. 2441, ottavo comma, del codice civile, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo. Il prezzo di emissione incorpora uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

La definizione del numero massimo di azioni ordinarie da emettere dipenderà dal prezzo di emissione, che verrà determinato dal Consiglio di Amministrazione. Assumendo l'integrale adesione al Piano Professional e al Piano Manager, i due aumenti di capitale determinerebbero un effetto diluitivo sul capitale sociale ordinario di Intesa Sanpaolo del 3,5% assumendo un prezzo di 3 euro e del 4,4% assumendo l'ipotesi di emissione del numero massimo di azioni oggetto di delibera assembleare in uno scenario di stress a un prezzo di 2,4 euro. Assumendo altresì l'avvenuta conversione integrale delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, tale effetto diluitivo sarebbe pari a circa il 4,1% del capitale sociale totale post-conversione delle azioni di risparmio.

Per le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea è già stato rilasciato dalla Banca Centrale Europea l'accertamento di cui all'art. 56 del D. Lgs. 385/1993, necessario per dare corso al procedimento per l'iscrizione nel registro delle imprese.

L'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio, riunitasi successivamente all'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, ha deliberato in merito all'unico punto all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b) del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, e ha approvato, per quanto di propria competenza, la delibera assunta nella parte straordinaria, primo punto all'ordine del giorno, dall'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, sopra riportata.

* * *

Si informa che - a seguito delle autorizzazioni rilasciate dalla Banca Centrale Europea ai sensi della vigente normativa - in data 4 maggio 2018 sono stati depositati presso il Registro delle Imprese di Torino, come previsto dall'art. 2501-*ter* c.c., i progetti di fusione per incorporazione di Cassa di

Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., di Banco di Napoli S.p.A. e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La documentazione riguardante le fusioni di Banco di Napoli e di Cassa di Risparmio del Veneto, ai sensi della vigente normativa, è stata resa disponibile in data 4 maggio 2018 presso la Sede sociale nonché nel meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE e sul sito group.intesasanpaolo.com. Tale documentazione comprende:

- Progetto di fusione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo
- Progetto di fusione di Cassa di Risparmio del Veneto in Intesa Sanpaolo
- Relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo
- Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli
- Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Veneto
- Bilancio d'esercizio 2017 di Intesa Sanpaolo (sostitutivo della situazione patrimoniale)
- Bilancio d'esercizio 2017 di Banco di Napoli (sostitutivo della situazione patrimoniale)
- Bilancio d'esercizio 2017 di Cassa di Risparmio del Veneto (sostitutivo della situazione patrimoniale).

Presso la Sede sociale di Intesa Sanpaolo sono stati altresì resi disponibili i bilanci degli ultimi tre esercizi delle società coinvolte nelle due operazioni.

La documentazione riguardante la fusione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è stata resa disponibile, con le stesse modalità, in data 22 dicembre 2017.

Si rende al proposito noto che, in data 24 maggio 2018, è stato reso disponibile al pubblico presso la Sede sociale, nel meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE nonché sul sito group.intesasanpaolo.com il verbale del Consiglio di Amministrazione della Società, tenutosi in data 22 maggio 2018, che ha approvato – ai sensi degli articoli 2505, comma 2 e 2505-bis, comma 2 c.c., come consentito dall'art. 18.2.2. lett. m) dello Statuto sociale – le fusioni per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. e di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A

* * *

In data 11 luglio 2018 Intesa Sanpaolo ha comunicato il numero di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo assegnate ai dipendenti del Gruppo e sottoscritte dai dipendenti del Gruppo, nonché il conseguente numero di *Certificate* emessi da J.P. Morgan, ossia gli strumenti finanziari - in sostanza rappresentativi delle predette azioni - che i dipendenti del Gruppo hanno ricevuto nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0, basato su strumenti finanziari, approvato dall'Assemblea del 27 aprile 2018 e già comunicato al mercato.

Il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale per un ammontare pari all'anticipo sul Premio Variabile di Risultato maturato per l'anno 2018 ("*Free Shares*");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("*Matching Shares*"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("*Azioni Scontate*").

I *Certificate* sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I *Certificate* riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa

Sanpaolo e consentono al sottoscrittore di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle *Free Shares* e delle *Matching Shares* per i dipendenti “Professional” e al 75% dello stesso per i dipendenti “Manager”, più l’eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all’ammontare di *Free Shares*, *Matching Shares* e Azioni Scontate.

Sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (*Volume Weighted Average Price*) dell’azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti l’11 luglio 2018, pari a 2,5416 euro, in data 11 luglio 2018 sono state assegnate ai dipendenti del Gruppo 25.147.152 *Free Shares* e 47.411.243 *Matching Shares* e sottoscritte dai dipendenti del Gruppo 507.908.765 Azioni Scontate. Di conseguenza, è stato assegnato in data 11 luglio 2018 ai dipendenti del Gruppo un numero di *Certificate* - corrispondente alla somma del predetto numero di *Free Shares* e *Matching Shares* - complessivamente pari a 72.558.395. In dettaglio:

Categoria	Numero di <i>Free Shares</i>	Numero di <i>Matching Shares</i>	Numero di Azioni Scontate	Numero di <i>Certificate</i>
Professional	25.147.152	29.680.708	383.795.020	54.827.860
Manager		17.730.535	124.113.745	17.730.535
Totale	25.147.152	47.411.243	507.908.765	72.558.395

A seguito della delega conferita dall’Assemblea ai sensi dell’art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione, è stato eseguito in data 11 luglio 2018:

- un aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell’art. 2349, comma 1, del codice civile - per un importo pari a 87.959.908,40 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell’articolo 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo pari a 264.112.557,80 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro (applicando uno sconto pari al 14,837% alla predetta media aritmetica del prezzo VWAP rilevato nei 30 giorni di calendario precedenti l’11 luglio 2018), di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo.

Il numero totale di azioni emesso a fronte dell’aumento di capitale gratuito e a pagamento corrisponde al 4,1% del capitale sociale ordinario e al 3,9% del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo post aumento di capitale.

L’aumento di capitale a pagamento porta a un aumento del patrimonio netto consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 1.099 milioni di euro, di cui 264 milioni di capitale sociale e 835 milioni di riserva sovrapprezzo, e si traduce in un incremento del coefficiente patrimoniale *Common Equity Tier 1 ratio* del Gruppo nell’ordine dei 40 centesimi di punto sulla base dei dati al 31 marzo 2018.

* * *

A seguito dell’autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea ai sensi della vigente normativa, in data 12 luglio 2018 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino, come previsto dall’art. 2501-ter c.c., il progetto di fusione per incorporazione di IMI Investimenti S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

* * *

In data 24 luglio 2018, Intesa Sanpaolo S.p.A. (“Intesa Sanpaolo” o la “Società”) informa che, ad esito del periodo di offerta in opzione e prelazione (l’“Offerta”), conclusosi il 17 luglio 2018 (il “Periodo di Adesione”), delle azioni di risparmio di Intesa Sanpaolo oggetto di recesso (le “Azioni” e ciascuna un’ “Azione”) a seguito della delibera dell’assemblea speciale degli azionisti di risparmio del 27 aprile 2018 che ha approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio di Intesa Sanpaolo in azioni ordinarie (la “Conversione Obbligatoria”) e le conseguenti modifiche dello statuto sociale, risultano esercitati diritti di opzione per n. 37.061 Azioni e il diritto di prelazione per n. 71.392 Azioni. Con l’occasione si comunica che successivamente alla scadenza del termine ultimo fissato per l’esercizio del diritto di recesso (6 giugno 2018) e alla data in cui è stato comunicato il numero di azioni oggetto dell’Offerta ai sensi dell’art. 2437-quater del codice civile (18 giugno 2018), sono pervenute ulteriori dichiarazioni di recesso per n. 5.396 azioni della Società, le quali risultano essere state spedite entro il termine ultimo del 6 giugno 2018 sopra indicato; pertanto, le azioni oggetto del diritto di recesso sono complessivamente pari a n. 15.070.477.

Nel ricordare che:

- in considerazione dell’esito dell’Offerta e come già comunicato sulla base dell’ammontare complessivo dei recessi pervenuti, risulta formalmente avverata la condizione per l’esecuzione della Conversione Obbligatoria secondo cui l’importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non debba eccedere l’ammontare di Euro 400 milioni al termine del periodo di adesione all’offerta in opzione delle Azioni;
- le Azioni sono state offerte in opzione sulla base del rapporto di n. 1 Azione per ogni n. 1.113 diritti di opzione a un prezzo, stabilito in conformità al disposto di cui all’art. 2437-ter, comma 3, del codice civile, pari ad Euro 2,74 ciascuna;
- il rapporto di conversione è rappresentato, per ciascuna azione di risparmio, da n. 1,04 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo;

si fa presente infine che:

- in seguito all’Offerta, residuano n. 14.962.024 azioni oggetto di recesso per un controvalore pari a Euro 40.995.946;
- la Società renderà noto nelle forme di legge: (i) le successive modalità di liquidazione delle Azioni che residuano in seguito all’Offerta ritenute più opportune dalla Società e (ii) i termini e modalità del regolamento delle Azioni acquistate a seguito dell’esercizio del diritto di opzione e di prelazione.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

A tal fine essa può, con l'osservanza della normativa vigente, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking*, *asset management*, *asset gathering*, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, *instant banking*, M&A, finanza strutturata, *capital markets*, *merchant banking* e *public finance*.

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

5.1.3 Principali mercati

Intesa Sanpaolo in Italia offre i propri servizi a 12 milioni di clienti avvalendosi di una rete di oltre 4.600 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale.

Intesa Sanpaolo ha una presenza internazionale strategica, con circa 1.100 sportelli e 7,7 milioni di clienti, incluse le banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 Paesi dell'Europa centro-orientale e nel Medio Oriente e Nord Africa, e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate* in 25 Paesi, in particolare nel Medio Oriente e Nord Africa e in quelle aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Cina. Al 31 marzo 2018 la struttura operativa del Gruppo comprende 95.828 dipendenti.

5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e come tale, oltre all'attività bancaria, esercita - ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**) - l'attività di direzione e di coordinamento sulle società facenti parte del Gruppo Bancario, emanando a tal fine, specifiche disposizioni anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

DIREZIONI CENTRALI



(*) *Federazione Russa*

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in sette *business units*:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e la centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La Divisione include le banche controllate italiane e le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano) e di *instant banking* (tramite Banca 5);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI) ed è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione International Subsidiary Banks** include le controllate che svolgono attività di *commercial banking* nei seguenti paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania e Veneto Banka Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb e Veneto Banka Croazia), Egitto (Bank of Alexandria), Moldavia (Eximbank), Repubblica Ceca (filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Intesa Sanpaolo S.p.A. Torino Succursale di Bucarest), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Intesa Sanpaolo Bank), Ucraina (Pravex Bank) e Ungheria (CIB Bank).
- la **Divisione Private Banking** serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking con 6.017 private banker;
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon con 253 miliardi di euro di masse gestite;
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con raccolta diretta e riserve tecniche pari a 153 miliardi di euro;
- la **Capital Light Bank** ha come *mission* l'estrazione di valore dalle attività *non-core*, con gestione dei crediti in sofferenza e degli *assets reposessed*, la cessione delle partecipazioni non strategiche e la gestione proattiva delle altre attività *non-core*.

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2017, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione monistico di cui all'articolo 2409-*sexiesdecies*, e seguenti, del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 membri.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Gian Maria Gros-Pietro	Presidente	Presidente ASTM S.p.A. Consigliere Edison S.p.A.
Paolo Andrea Colombo	Vice Presidente	Presidente Colombo & Associati S.r.l. Presidente Saipem S.p.A.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	
Bruno Picca	Consigliere	
Rossella Locatelli	Consigliere	Presidente B.F. Holding Presidente Bonifiche Ferraresi S.p.A. Membro del Comitato di Sorveglianza Darma SGR in liquidazione coatta amministrativa Membro del Comitato di Sorveglianza Sofia Gestione del Patrimonio SGR in amministrazione straordinaria
Giovanni Costa	Consigliere	Consigliere Edizione S.r.l.
Livia Pomodoro	Consigliere	
Giovanni Gorno Tempini	Consigliere	Presidente Fondazione Fiera Milano Consigliere Willis S.p.A. Consigliere Avio S.p.A.
Giorgina Gallo	Consigliere	Consigliere Zignago Vetro S.p.A.

Franco Ceruti	Consigliere	Consigliere Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Consigliere Mediocredito Italiano S.p.A. Consigliere Banca Prossima S.p.A. Consigliere Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Presidente Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l.
Gianfranco Carbonato	Consigliere	Presidente Prima Industrie S.p.A. Presidente Prima Power North America Inc. Consigliere Prima Power Suzhou Co. Ltd.
Francesca Cornelli	Consigliere	Consigliere Swiss Re Europe, Consigliere Swiss Re International Consigliere Swiss Re Holding
Daniele Zamboni	Consigliere	
Maria Mazzearella	Consigliere	
Maria Cristina Zoppo	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Presidente del Collegio Sindacale Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Coopers & Standard Automotive Italy S.p.A. Sindaco Effettivo U.S. Alessandria Calcio S.r.l.
Edoardo Gaffeo	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	
Milena Teresa Motta	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Consigliere Strategie & Innovazione S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.
Marco Mangiagalli	Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	
Alberto Maria Pisani	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dell'organo amministrativo saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo, che esercita le funzioni di controllo nell'ambito della Banca, è composto da 5 membri, che sono anche componenti del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono già stati indicati nel precedente paragrafo 9.1.1.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione risultano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 **Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza**

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB e disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento alle disposizioni di vigilanza sui rapporti con soggetti collegati;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contragga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2017 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 9.084.056.582,12 diviso in n. 17.469.339.581 azioni del valore nominale di Euro 0,52 cadauna, di cui n. 16.536.849.020 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Alla data del 16 luglio 2018 l'azionariato di Intesa Sanpaolo risulta così composto (titolari di quote superiori al 3% ⁽¹⁾):

AZIONISTA	AZIONI ORDINARIE	% DI POSSESSO
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	7,190%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,638%
JP Morgan Chase & Co. (2)	692.902.451	4,190%

⁽¹⁾ Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

⁽²⁾ JPMorgan Chase & Co detiene una partecipazione aggregata pari al 7,353%, di cui 4,190% con diritti di voto, come da segnalazione mod. 120 B del 16/07/2018, a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci individuali e consolidati chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, sottoposti alla revisione legale dei conti. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

Il progetto di bilancio d'esercizio della Capogruppo e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 23 febbraio 2018. L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si è tenuta in data 27 aprile 2018.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Bilanci di Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2017	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016
Stato Patrimoniale consolidato	Pagg. 160-161	Pagg. 158-159
Conto Economico consolidato	Pag. 162	Pag. 160
Prospetto della Redditività consolidata complessiva	Pag. 163	Pag. 161
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto consolidato	Pag. 164	Pag. 162
Rendiconto Finanziario consolidato	Pag. 165	Pag. 163
Nota Integrativa consolidata	Pagg. 167-488	Pagg. 165-439
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 169-228	Pagg. 167-218
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 331-451	Pagg. 315-410
Relazione della Società di Revisione al bilancio consolidato	Pagg. 489-	Pag. 441
Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pagg. 552-553	Pagg. 494-495
Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 554	Pag. 496
Prospetto della Redditività complessiva di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 555	Pag. 497
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 556	Pag. 498
Rendiconto Finanziario di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 557	Pag. 499
Nota Integrativa di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pagg. 559-	Pagg. 501-648
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 561-599	Pagg. 503-537
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 665-699	Pagg. 597-627

Relazione della Società di Revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	Pag. 723	Pag. 651
---	----------	----------

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2017 e 2016 sono state sottoposte alla revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono riportate nel Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2018 e sono messe a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti, l'Emittente ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali riferite al 31 marzo 2018 che sono da ritenersi incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Ai sensi dell'art. 65-bis e dell'art. 82-ter del Regolamento Emittenti in vigore dal 2 gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha optato per la pubblicazione su base volontaria di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono - per quanto riguarda i relativi elementi informativi - la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di Amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

I prospetti contabili consolidati contenuti nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A. ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26 (2) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656. La relazione di revisione, essendo predisposta esclusivamente per tale finalità, non viene inclusa nel Resoconto.

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2017, includendo le vertenze relative all'Insieme Aggregato acquisito, risultavano pendenti – con esclusione di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 17.000 vertenze con un petitum complessivo di circa 6 mld. e accantonamenti per 650 milioni circa.

Più in dettaglio, si tratta principalmente di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 458 milioni e accantonamenti per 56 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 558 milioni e accantonamenti per 10 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 409 milioni e accantonamenti per 68 milioni;
- vertenze per anatocismo e altre condizioni, con un petitum di 980 milioni e accantonamenti per 139 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 230 milioni e accantonamenti per 27 milioni;
- contestazioni su posizioni creditizie, con un petitum di 1.418 milioni e accantonamenti per 36 milioni;
- contestazioni su contratti di leasing, con un petitum di 110 milioni e accantonamenti per 8 milioni;
- vertenze per recupero crediti, con un petitum di 175 milioni e accantonamenti per 59 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 1.243 milioni e accantonamenti per 92 milioni.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e servizi di investimento, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento

Questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano e quindi anche delle banche del Gruppo. L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

All'inizio del 2014 l'art. 120 TUB, che regola la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. In assenza della delibera del CICR, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che il suddetto divieto non fosse applicabile e restasse valida la disciplina in materia del 1999, che consentiva la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Nel 2016 l'art. 120 TUB è stato modificato nuovamente. Ferma restando la pari periodicità di conteggio degli interessi, è stato stabilito che la periodicità deve essere "non inferiore ad un anno" (con conteggio al 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto) e che gli interessi debitori maturati non possono in generale produrre interessi salvo quelli di mora. Inoltre, per le aperture di credito in conto corrente e per gli sconfinamenti è stato previsto che:

- gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; in caso di chiusura del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto (e quindi la loro capitalizzazione) quando questi divengono esigibili; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.

Ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione. Essa prevede tra l'altro che la nuova normativa sia applicata agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016.

A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le

modalità con cui era stato chiesto ai clienti la suddetta autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto.

Nel successivo mese di ottobre l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione dell'autorizzazione, sollecitando i clienti mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di 2 milioni.

Intesa Sanpaolo ha effettuato il pagamento della sanzione con riserva ed ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Nel 2017 è proseguita la diminuzione del numero di vertenze (in particolare di quelle in materia di bond in default). I rischi connessi a questa categoria di controversie sono presidiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Causa ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas. Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa euro 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa euro 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa euro 206 milioni. Tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando il venir meno dei paventati danni e forse anche la presenza di una plusvalenza.

Con ordinanza del 15 febbraio 2018 il giudice ha rigettato parte delle eccezioni preliminari sollevate, riservandosi per le altre (tra cui quelle relative alla carenza di legittimazione attiva dell'attrice e passiva dei convenuti) di deciderle unitamente al merito. Il giudice inoltre ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;

- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il giudizio è rinviato all'udienza del 18 aprile 2019 per l'esame della consulenza tecnica che sarà effettuata nel corso dell'anno.

Allo stato non è possibile esprimere una valutazione attendibile sul rischio insito nel giudizio.

Contenzioso società esattoriali

Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

È in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York

Si è concluso, nel corso del terzo trimestre, il procedimento SEC mediante versamento della somma complessiva di 35 milioni di dollari circa – già interamente accantonata – comminata a fronte dell'accertamento delle violazioni degli artt. 15(b)(4)(E) dell'Exchange Act e 17(a)(3) del Securities Act.

Quanto all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dalla Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia (DoJ), dopo la produzione di documenti ed informazioni in ottica di piena collaborazione, si attende di conoscere la posizione del DoJ circa la tesi di non procedibilità della relativa indagine.

Offerta di diamanti

Nell'ottobre 2015, la Banca, con l'intento di arricchire la gamma dei prodotti offerti alla clientela, ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai clienti di Intesa Sanpaolo e anche delle Banche della Divisione Banca dei Territori. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni da parte di altre primarie reti bancarie nazionali.

L'attività ha generato volumi di acquisti prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno. Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.

Nel febbraio 2017, l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti, (DPI e altra società) procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette. In aprile tali procedimenti sono stati estesi agli intermediari che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.

A conclusione di tali procedimenti, il 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato i provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo delle condotte di DPI nonché degli intermediari bancari a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione di mercato - e dell'andamento del mercato dei diamanti. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.

A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione.

A partire da novembre 2017, la Banca ha:

- rescisso l'accordo di collaborazione con DPI e cessato l'attività, già sospesa in ottobre;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non vengano soddisfatte da DPI entro un termine stabilito convenzionalmente in 30 giorni;
- inviato nel mese di gennaio 2018 una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Al 31 dicembre 2017 la Banca aveva ricevuto 1.287 richieste di rivendita di diamanti, per un valore complessivo di 23,9 milioni.

In tale contesto, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno procedere ad un accantonamento prudenziale rispetto ai potenziali rischi di perdita connessi ai diamanti per i quali la Banca si dovesse trovare a riconoscere il costo originariamente sostenuto dai clienti per l'acquisto degli stessi. L'accantonamento è stato determinato prendendo in considerazione sia i valori peritali raccolti nel tempo dalla Banca sui diamanti commercializzati (prezzo "retail") sia la stima del prezzo "wholesale" degli stessi.

Contenzioso connesso all'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a.

Per quanto concerne i rischi connessi alle possibili risultanze per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle cause relative a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca (e/o loro amministratori e dirigenti apicali), si segnala quanto segue:

- a) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo (contratto di cessione del 26.6.2017 e Secondo Accordo Ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuabili due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle *ex* banche venete incluse nella cessione):
 - il c.d. Contenzioso Progresso, incluso fra le passività dell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26.6.2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (cfr. punto successivo);
 - il c.d. Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA e che riguarda, tra l'altro, le vertenze promosse (anche prima del 26.6.2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due *ex* banche venete, quelle connesse a crediti deteriorati, quelle relative a rapporti estinti alla data della cessione e tutte le controversie (quale che ne sia l'oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa;
- b) con il Contenzioso Progresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, ove e nella misura in cui gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle Banche in LCA, ai termini previsti nel contratto di cessione del 26.6.2017. È previsto che detto indennizzo sia assistito da garanzia dallo Stato, a norma del Decreto Legge n. 99/2017;
- c) successivamente al 26.6.2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause:
 - Intesa Sanpaolo fa e farà valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/2017 (art. 3; **Nota 7**), dal contratto di cessione sottoscritto con le due Banche in LCA il 26.6.2017 (artt. 3.1.1, 3.1.4

(Nota 7): Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2017, n.146 e convertito con Legge 31 luglio 2017, n. 121.

e 3.2), dal Primo Accordo Ricognitivo in data 19 dicembre 2017 e dal Secondo Accordo Ricognitivo in data 17 gennaio 2018 (art. 3 e Allegato 1.1), sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 final e Allegato B del contratto di cessione del 26.6.2017), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque “*claim*” relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete;

- anche qualora vi fosse una condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest’ultima avrebbe diritto di essere integralmente ristorata dalle Banche in LCA;
- da notare che le stesse Banche in LCA hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant’è che, a far tempo dal 26.06.2017, si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;

- d) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo, rientrano nel Contenzioso Escluso (e dunque hanno il medesimo trattamento sopra descritto, alla luce delle disposizioni in precedenza richiamate, nonché in base ai criteri previsti dai contratti di ritrasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati) anche le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova (successivamente fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia. A questo riguardo, tuttavia, si segnala che, alla data del 30.6.2018, l’Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 20 ricorsi presentati nei confronti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 14 ricorsi nei confronti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova (ora Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché – per le ragioni esposte sopra e in conformità alle prescrizioni della Decisione C(2017) 4501 final della Commissione europea in materia di aiuti di Stato – ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete deve ritenersi a carico esclusivo delle due Banche in LCA.

Si ritiene utile fornire alcune informazioni su due decisioni particolarmente rilevanti assunte dall’Autorità giudiziaria.

- (i) Procedimento penale contro i vertici di Veneto Banca

Nell’ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l’ipotesi di aggio e ostacolo all’esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile. Secondo il giudice, l’esclusione dalla cessione a Intesa Sanpaolo dei debiti, delle responsabilità e delle passività derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni e obbligazioni subordinate – prevista dal Decreto legge n. 99/2017 – sarebbe inopponibile ai terzi, mentre si applicherebbe alla fattispecie l’art. 2560 c.c. e, pertanto, Intesa Sanpaolo sarebbe subentrata in tali passività.

A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in quel giudizio oltre 3.800 parti civili titolari di azioni o obbligazioni subordinate di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è quindi costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria con riferimento all’operazione relativa alle ex Banche Venete. A sua volta, Veneto Banca in LCA è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.

Nel marzo 2018 il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso. Sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Si segnala che, invece, nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, argomentando sulla base delle previsioni contenute nel contratto di cessione del 26.6.2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto legge n. 99/2017.

- (ii) Contenzioso civile pendente davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di Veneto Banca in LCA.

Nel marzo 2018 nell'ambito di una causa promossa da un azionista di Veneto Banca il Tribunale di Vicenza ha disposto la chiamata in giudizio di Intesa Sanpaolo, sulla base di argomentazioni analoghe a quelle svolte dal GUP di Roma nel procedimento di cui al precedente punto (i). Va peraltro rilevato che, in altri giudizi civili, è stata affermata la legittimazione passiva esclusiva delle due Banche in LCA, senza coinvolgimento di Intesa Sanpaolo.

Attività potenziali

Contenzioso IMI/SIR – Nel rinviare in via generale a quanto esposto nel bilancio 2016, si ricorda brevemente quanto segue.

Il Tribunale di Roma nel maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta e, in solido con quest'ultimo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di euro 173 milioni euro al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva; gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di 131.173.551,58 euro (corrispondenti ai 130 milioni di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, per il momento si è proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. gross-up.

All'udienza del 12 giugno 2018 la Corte ha assegnato alle parti i termini di legge per le comparse conclusionali (11 settembre 2018) e le repliche (1° ottobre 2018).

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2017 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, al 31 dicembre 2017 sono pendenti 144 pratiche di contenzioso (234 al 31 dicembre 2016), per un valore complessivo di 214 milioni (240 milioni al 31 dicembre 2016), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 dicembre 2017 sono stati quantificati in 65 milioni (81 milioni al 31 dicembre 2016).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento, non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo e in relazione alla

quale sono pendenti contestazioni per 5 milioni), il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2017 ammonta a complessivi 139 milioni (198 milioni nel bilancio 2016), fronteggiati da accantonamenti specifici per 32 milioni (35 milioni nel bilancio 2016).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 11 milioni (8 milioni a fine 2016), sono fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (3 milioni a fine 2016).

Per Intesa Sanpaolo, nel 2017 non sono stati instaurati nuovi contenziosi di ammontare significativo. In merito ai contenziosi aventi ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali (valore complessivo di circa 80 milioni), nel corso dell'anno sono intervenute numerose pronunce positive delle Commissioni tributarie; allo stato attuale, molti dei contenziosi pendono in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato. Ancorché i giudizi di merito siano risultati tutti favorevoli tranne uno, sui contenziosi della specie Intesa Sanpaolo si è prudenzialmente adeguata all'orientamento negativo della giurisprudenza di legittimità, accantonando gli oneri potenziali. Peraltro, tale orientamento - che ha dato preminenza a una pretesa causa economica reale e complessiva dell'operazione rispetto ai contenuti giuridici dei singoli atti negoziali - potrebbe risultare in contrasto con l'art. 1, comma 87, lett. a), nn. 1 e 2, L. n. 205 del 2017, che ha chiarito l'ambito di applicazione dell'art. 20 del Testo Unico dell'Imposta di registro riaffermando la supremazia degli effetti giuridici del singolo atto sottoposto a registrazione rispetto ad altri elementi desumibili da dati extra-testuali e da atti collegati.

Al filone di contenzioso appena descritto si collegano anche le controversie in tema di imposta di registro sul maggior valore accertato dei rami d'azienda interessati dalla riqualificazione (valore complessivo pari a 38 milioni).

Complessivamente, queste pratiche rappresentano oltre il 50% del valore delle controversie pendenti di Intesa Sanpaolo.

In tema di crediti per imposte erariali (861 milioni al 31 dicembre 2017), si segnala che nel 2017 sono stati ottenuti rimborsi per complessivi 128 milioni, di cui 9 milioni per iscrizioni a ruolo provvisorie. Il 15 maggio 2017, la Direzione Regionale del Piemonte ha avviato una verifica fiscale generale avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014. L'ispezione si sta svolgendo in coordinamento con l'Ufficio Adempimento Collaborativo dell'Agenzia delle Entrate e fino ad oggi non ha fatto emergere contestazioni.

Sempre per quanto riguarda Intesa Sanpaolo, si segnala infine che il 27 dicembre 2017 è stata presentata istanza di adesione al regime di adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate.

Per le società del Gruppo, si registrano i seguenti eventi di rilievo.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, si segnala la definizione in adesione, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 218/97, della contestazione della Direzione Regionale del Piemonte avente ad oggetto il conferimento di un ramo d'azienda da ISP a ISGS perfezionato nel 2012. La vicenda concerneva il trattamento IVA dei corrispettivi dei servizi, resi da Intesa Sanpaolo a società controllate tramite il ramo aziendale conferito nella frazione d'anno precedente al conferimento, successivamente fatturati da ISGS in esenzione IVA. L'Ufficio ha ritenuto che sugli importi dovuti dalle consorziate per i servizi materialmente resi da ISP, pari a 34 milioni di euro, avrebbe dovuto essere applicata l'IVA ordinaria con l'aliquota pro tempore vigente del 21%, e pertanto ha accertato una maggiore IVA dovuta per l'anno 2012 pari a 7 milioni. Gli esiti del contenzioso apparivano fortemente condizionati da una recente pronuncia della Cassazione a Sezioni Unite, favorevole alle tesi dell'Agenzia sul presupposto che il momento di effettuazione delle operazioni individuato dall'art. 6 del decreto IVA rilevarebbe solo ai fini dell'esigibilità del tributo, mentre il regime sostanziale andrebbe comunque stabilito in relazione allo status del soggetto passivo al momento di materiale effettuazione delle prestazioni. Pertanto, ISGS ha deciso di definire in adesione la contestazione, senza applicazioni di sanzioni amministrative, potendosi così escludere ab origine la sussistenza dell'elemento soggettivo del reato tributario di dichiarazione annuale IVA infedele. La definizione della contestazione ha comportato per ISGS un esborso pari alla maggiore IVA accertata e agli interessi, per un totale di 8,4 milioni. L'IVA corrisposta da ISGS per la definizione è stata addebitata alle singole società del Gruppo che avevano ricevuto i servizi da Intesa Sanpaolo; tali società, essendo in regime di indetraibilità assoluta ai sensi dell'art. 36-bis del D.P.R. n. 633/1972, tratteranno il riaddebito come costo deducibile

ai fini delle imposte sui redditi, potendo conseguentemente chiedere un rimborso pari a circa un terzo dell'IVA assolta in rivalsa. In sintesi, l'onere per il Gruppo derivante dalla definizione - al netto dei predetti effetti fiscali positivi - può essere quantificato in 6 milioni.

Per Banca IMI, si segnala che è stato definito, ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 50, il contenzioso della ex Banca d'Intermediazione Mobiliare IMI per le annualità 2005 e 2006, originato da una verifica del 2007 dell'Agenzia delle Entrate relativa al 2004, poi estesa ai periodi 2003, 2005 e 2006. Le fattispecie contestate, in relazione alle quali gli ultimi giudizi di merito erano stati sfavorevoli, riguardavano l'operatività tipica di Capital Markets (investimenti in azioni coperti da *equity swap* e in strumenti partecipativi; operazioni di prestito titoli con pagamento di *manufactured dividend* e tematiche di *transfer pricing* con controllate estere) e avevano ad oggetto sia le imposte dirette sia gli adempimenti di sostituto d'imposta. A fronte di una passività potenziale di 17,2 milioni, le controversie sono state definite con un onere complessivo di 8,6 milioni, senza effetto a conto economico. Proseguono i contenziosi per i periodi 2003 (valore 4,4 milioni), 2004 (valore 8,5 milioni) e 2005 per i rilievi diversi da quello sulle ritenute (valore 4,1 milioni). I versamenti a titolo provvisorio sulle controversie pendenti ammontano a circa 15 milioni e l'eventuale soccombenza in giudizio sulle pretese in argomento non comporterebbe effetti a conto economico, trovando copertura nel fondo imposte. Sempre per Banca IMI, si segnala, infine, che una verifica fiscale generale dell'Agenzia delle entrate sul periodo d'imposta 2015 è stata avviata il 22 gennaio 2018. Le attività ispettive sono ancora rivolte all'acquisizione di documentazione.

Per Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, si segnala che, in data 26 gennaio 2017, la Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Roma ha avviato una verifica fiscale ai fini delle imposte sui redditi per l'anno d'imposta 2012 e, in virtù di apposito protocollo tra la Guardia di Finanza e l'AMA S.p.A., un controllo del regolare versamento della tariffa rifiuti con riguardo al periodo dal 2013 al 2016. In data 11 ottobre 2017, si è conclusa una prima fase della verifica, con la notifica di un processo verbale di constatazione contenente sostanzialmente la sola contestazione di indeducibilità ai fini IRES e IRAP di consulenze per un valore di 1,3 milioni, pari a imposte per 0,425 milioni, per un preteso difetto di "inerenza", in presenza di documentazione di supporto considerata insufficiente a dimostrare l'effettività dei servizi ricevuti. Fideuram ISPB ha ritenuto opportuno definire tramite accertamento con adesione le contestazioni, avendo l'Agenzia delle entrate riconosciuto la deduzione del costo per la consulenza, seppure per metà in capo alla Banca e per l'altra metà da parte della controllata Fideuram Vita. Su tale presupposto, la definizione ha comportato un onere complessivo di circa 100 mila euro per interessi e sanzioni, tenuto conto del recupero di imposte da parte di Fideuram Vita. La verifica del Nucleo di Polizia Tributaria sta proseguendo con riferimento ai periodi successivi al 2012, per ulteriori approfondimenti riguardanti alcune specifiche situazioni.

Per Intesa Sanpaolo Private Banking, è stata elevata una contestazione in tema di deducibilità dell'avviamento ai fini IRES e IRAP per il 2012, con separati avvisi di accertamento notificati il 9 agosto 2017 e derivanti dal processo verbale di constatazione del 23 novembre 2012 da parte dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia. Con il suddetto PVC è stata contestata, ai sensi dell'art. 103, comma 3-bis, del TUIR, l'indebita deduzione della quota di ammortamento di 11,9 milioni circa dell'avviamento scaturito dal conferimento del ramo aziendale "Private" da parte di Intesa Sanpaolo, della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, della Banca di Trento e Bolzano, e della Cassa di Risparmio di Firenze, affrancato da Intesa Sanpaolo Private Banking ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185.

Al maggior imponibile accertato nel 2017 corrispondono: una maggiore IRES di euro 3,3 milioni e una maggiore IRAP di 0,7 milioni, oltre sanzioni per pari ammontare e interessi.

In merito alla medesima contestazione, già elevata nei confronti della Società per il periodo d'imposta 2011, con avvisi notificati a dicembre 2016, era stata data ampia informativa nella relazione al bilancio dello stesso esercizio. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con sentenza depositata il 18 dicembre 2017, ha accolto i ricorsi riuniti e compensato le spese di giudizio (valore delle controversie: per IRES 3,2 milioni, oltre interessi, e sanzione di 2,8 milioni; per IRAP 0,6 milioni, oltre interessi, e sanzione di 0,59 milioni).

Stante la legittimità del comportamento adottato dalla Società e la sua coerenza con le indicazioni della prassi (cfr. Circolare Agenzia delle entrate 4 marzo 2010, n. 8/E), il rischio di passività è considerato remoto e pertanto nessun accantonamento per entrambe le annualità in contestazione è stato effettuato.

Per Fideuram Investimenti SGR, in data 27 ottobre 2015 i funzionari dell’Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia avevano notificato un PVC contenente una contestazione ai fini IRES e IRAP 2011 di maggiori ricavi per 9,5 milioni e di corrispondenti complessive imposte per 3,1 milioni, relativamente alla remunerazione della gestione in delega di fondi comuni per conto della consorella irlandese Fideuram Asset Management (“FAMI”). La società ha definito in adesione l’accertamento, concordando una riduzione della pretesa iniziale del 35 per cento (maggior ricavo imponibile di 6 milioni). La SGR ha quindi provveduto al versamento delle maggiori IRES e IRAP per 2 milioni, oltre a interessi moratori per 0,3 milioni; nessuna sanzione era stata applicata per l’esistenza di un’idonea documentazione dei prezzi di trasferimento nei rapporti infragruppo con società estere (c.d. “Masterfile” e “Documentazione Nazionale”). Nel corso del primo semestre 2017, la Direzione Regionale della Lombardia dell’Agenzia delle Entrate ha completato analogo istruttoria sul 2012 e sul 2013 e ha esplicitato l’intenzione di procedere alla contestazione del valore delle commissioni riconosciute da FAMI anche per tali periodi, sui medesimi presupposti del 2011. Anche tali annualità sono state quindi definite dalla SGR in adesione, riconoscendo maggiori imposte rispettivamente per 0,95 milioni e 1,4 milioni, oltre interessi per complessivi 0,3 milioni. La definizione non ha comportato effetti sul conto economico, essendo stato già stato effettuato un congruo accantonamento nel Fondo rischi contenzioso fiscale della SGR.

Per Intesa Sanpaolo Vita, si segnala la definitiva conclusione con esito favorevole alla società di due contenziosi in tema di IVA per gli anni 2003 e 2004, in relazione ai quali sono passate in cosa giudicata le sentenze di secondo grado (valore delle controversie: per il 2003, 11,8 milioni e, per il 2004, 6 milioni). I rilievi erano afferenti al trattamento IVA delle attività di coassicurazione.

* * * * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2017, di valore complessivo pari a 364 milioni, di cui 214 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (446 milioni al 31.12.2016 di cui 240 di Intesa Sanpaolo), nell’attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 75 milioni (86 milioni al 31.12.2016) di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 45 milioni (57 milioni al 31.12.2016) dei quali riferibili alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a 48 milioni (57 milioni al 31.12.2016), di cui 26 milioni (29 milioni al 31.12.2016) relativi a Intesa Sanpaolo.

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l’obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall’effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell’esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull’effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell’Emittente, dalla chiusura dell’ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie infrannuali a livello consolidato.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2017 e 2016. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 11 (paragrafo 11.3.1).

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità i seguenti documenti possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com:

- l'atto costitutivo e lo statuto dell'Emittente;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- le relazioni semestrali consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, assoggettate a revisione legale dei conti limitata, comprensive della relazione di revisione;
- i resoconti trimestrali intermedi del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.